

BOLLETTINO  
BIMESTRALE

DEL  
SANTUARIO



LA  
MADONNA  
DEL  
BOSCHETTO

LANOENI

Schiaffino  
XII

NUMERO SPECIALE IN OCCASIONE DEL I. GIUBILEO DEL BOLLETTINO

Spedizione in abbonamento postale

Anno XXV - Maggio-Agosto 1939-XVII

N. 5-6

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO / CAMOGLI (GENOVA)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO IL M. R. RETTORE

## Nel XXV<sup>o</sup> del Bollettino

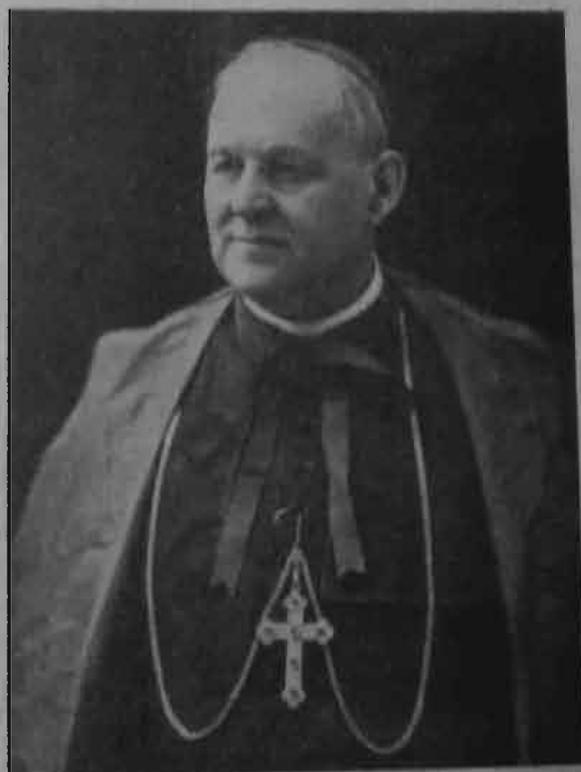


### La Benedizione del Santo Padre...

Santo Padre accolto con animo grato omaggio direzione redazione bollettino "La Madonna del Boschetto", celebrante XXV vita e bambini oranti per causa pace ricambia devoto attestato con benedizione apostolica auspicio crescente virtù.

Card. LUIGI MAGLIONE

Segretario di Stato di S. S.



### ...e dell'Em. Arcivesc. di Genova

Paternamente benedico dirigenti lettori bollettino Mariano occasione suo venticinquennio.

Card. PIETRO BOETTO S. J.

L'Em.mo Card. GIOVANNI MERCATI  
Bibliotecario • Archivista di S. R. C.

"Si compiace di Benedire il Bollettino di N. S. del Boschetto che esce con l'approvazione ecclesiastica dovuta ed augura che il XXV anno della pubblicazione di esso cresca il numero dei lettori – i migliori giudici delle pubblicazioni popolari edificanti – ed il frutto che opera in essi ...

• • •

Vivamente mi rallegro colla Direzione del Bollettino Mariano di N. S. del Boschetto per il 25° di sua pubblicazione e faccio voti che per molti altri giubilei continui il suo apostolato di bene ravvivando la devozione verso la Grande Madre Protettrice di Camogli.

† MAURILIO Card. FOSSATI  
Arcivescovo di Torino

• • •

*Laudetur Jesus Christus*

Saluto con gioia il XXV annuale del Bollettino "N. S. DEL BOSCHETTO...  
E la mia gioia vuole testimoniare riconoscenza, esprimere un augurio.  
Non è dato a tutti i Camogliesi raccogliersi devoti ai piedi della Madonna nel suo Santuario.

Alcuni vivono oltre Oceano; altri solcano i mari, non pochi – pur vivendo in patria – sono altrove vincolati da imprescindibili doveri.

Il Bollettino – vero alto parlante – tutti raggiunge ad ogni mese, ed a tutti ridice la vita di pietà mariana vissuta dai concittadini.

Per esso, partecipiamo alle feste del Santuario, ascoltiamo i cantici devoti e le fervide preci.

Per esso, vediamo l'incanto del sorriso e dello sguardo della Madonna del Boschetto, attraverso il suo miracoloso Quadretto.

Non è questo un beneficio insigne, degno di riconoscenza?

Formulo ora l'augurio il più sincero per la vita del Bollettino. Continui a vivere di vita ogni giorno migliore, a conforto del Ven. Direttore Sac. Cav. G. Crovari e de' suoi Collaboratori.

Viva col plauso fattivo di Mons. Arciprete, Sac. P. Riva, del Clero e dei Camogliesi.

Viva per cantare la gloria di Dio e della Regina nostra, la Madonna del Boschetto.

La Benedizione del Signore realizzi i miei voti!

† AMEDEO CASABONA  
Vescovo di Chiavari



Da venticinque anni il caro periodico riappare mensilmente, come un'alba sul mare di Camogli, illuminando calme e tempeste, confortando tante anime nel nome, nella potenza, nella materna bontà di N. S. del Boschetto.

Mi congratulo col benemerito Direttore, che lo anima di luci e di fiamme, ed esprimo con una mia benedizione - infervorata da tanti ricordi e da vivissima riconoscenza - il mio desiderio di poter godere di sempre nuove glorie dell'*araldo* di N. S. del Boschetto.

† CESARE BOCCOLERI  
Vescovo di Terni e Narni



Il Bollettino ha 25 anni. Chi dice 25 anni dice vita, giovinezza di vita, vitalità.

Costi avete due vite, la vitalità del vostro Bollettino, la vita del vostro mare.

Araldo della Regina di cotesta Città marinara, quale è Camogli, emanazione del vostro Santuario, voce soave della Celeste Signora, il Bollettino ne conta e ne canta la vita, la vita, la giovinezza divina di una Madre che non invecchia, d'una Madre che non può invecchiare, perchè Madre di Colui che disse: io sono la Vita.

Attraverso i 25 anni che ora festeggiate, nella squilla festiva delle vostre campane c'è Dio che riempie questi anni. Sono anni pieni di Dio, anni che non morrano. E le vostre campane li salutano con accenti di vita immortale. Sono accenti celesti, sono benedizioni, sono grazie, sono inviti, sono ricordi di propositi santi, di generose promesse, di voti, di lotte combattute e superate contro la morte, contro ogni morte, contro ogni male in nome della vita nello slancio della giovinezza incorruttibile, eterna, della virtù.

Il Bollettino segna la cronaca, il diario, l'ansia e la gioia di queste battaglie ed agita in faccia al sole le sue pagine sante, come le vostre

bandiere sventolano sulle vostre navi e si riflettono nella indomita giovinezza del vostro mare.

Anche il mare ha una voce, anche il mare canta insieme alle vostre campane. Questa è la vostra festa, la festa della vostra vita, la festa della vostra fede, della vostra virtù, della gloria vostra, dell'immortale eredità che riceveste dai vostri vecchi e che voi dovete custodire e difendere coll'arriore e col vigore d'una giovinezza intemerata.

Marinai, pescatori, naviganti, capitani, uomini del mare di Camogli, guardatela bene la vostra Città. In alto sta il vostro Santuario, in basso il mare che lo riflette. Due cose tanto care a voi Camogliesi, due forze che si salutano, s'incontrano stringendo voi in un amplesso comune.

Quando, e ciò sia mai, quando dimenticherete il vostro Santuario, la vostra Madonna e la vostra Parrocchia; quando il vostro bel mare che lambisce il porto, il castello ed il Tempio, servirà di ritrovo ad un'effeminata gioventù venuta a celebrare nelle sue onde il naufragio della dignità cristiana ed umana, allora le vostre campane invece di suonare l'ora che corona oggi i 25 anni di festa, suoneranno i mesti rintocchi dei vostri funerali ed il mare farà udire i più amari lamenti,...

No. Il Bollettino non dovrà scrivere mai questa pagina. Nel suo venticinquesimo non vuole registrare un funebre anniversario, ma un lieto giubileo: 25 anni di vita, di florida e giovane vita, di vera vita: *Vitam datam per Virginem*. Viva la Regina del Cielo, viva la Stella del vostro mare!

† P. VITTORIO Cappuccino  
Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola



Camogli città pittoresca e gentile, patria di uomini illustri, di prodi capitani, d'intrepidi naviganti; Camogli che, adagiata sul monte, discende fino al mare e pare anzi che stia per salpare colla sua Chiesa che nel mare si protende; Camogli ha una Gemma, una Gloria, un Palladio — la Madonna del Boschetto.

Questo Santuario è una gemma incastonata nel centro della corona formata dai suoi palazzi, dalle sue ville, dalle sue case; è una gloria fulgida che prova la particolare predilezione della Vergine, essendo ivi apparsa ad assicurare il suo patrocinio ai fortunati cittadini che a lei fanno ricorso: è un sacro palladio che conserva e alimenta la fiamma della fede e della pietà.

Quante volte, parlando con antichi condiscepoli e con cari amici, ebbi modo di constatare che i Camogliesi conoscono la preziosità di questa gemma, vanno santamente orgogliosi di questa gloria, attingono da questo sacro palladio, come da inesauribile sorgente, la forza e la grazia di mantenersi sulla via della virtù!

Formulo quindi l'augurio che questo sentimento, questo culto mariano si mantenga e si radichi sempre più nel cuore dei devoti della Vergine SS.: saranno così certi di trovare in ogni caso salvezza, perchè chi è guidato e sorretto dalla Madre di Gesù giungerà sempre a Lui che ha detto: lo sono la Via, la Verità, la Vita.

† PASQUALE RIGHETTI  
Vescovo di Savona e Noli



Di cuore mando la mia benedizione al Bollettino "La Madonna del Boschetto", nel suo venticinquesimo anno di vita e di proficuo apostolato. Benedico a Lei ed ai buoni Lettori e faccio voti che esso sia sempre più diffuso tra la nostra gente, anche oltre i mari, come lo ricevo e lo leggo con piacere in questa terra di volontario esilio per la gloria di Gesù e di Maria Santissima.

† G. B. ANSELMO  
Vescovo di Dinajpur (Bengala)



Molto volentieri invio da Amelia, in questo bel mese di maggio, il mio filiale saluto alla Madonna del Boschetto, la quale come madre amorosa veglia e protegge la forte e gentile città di Camogli. Anche Amelia, *civitas Mariæ Virginis*, vive sicura sotto lo sguardo materno della sua Assunta ed ha per patrona Santa Firmina Vergine e Martire, come tante città marinare. Non ho ancora avuto la ventura di prostrarmi dinanzi all'altare di N. S. del Boschetto, ma il sorriso di Lei rifulse certo ai miei occhi estatici dinanzi alla bellezza della riviera e del mare ligure, nei miei frequenti viaggi da Roma ad Alessandria, durante la mia vita militare.

La Vergine Santa che è la rosa più bella dei loro giardini, in tanto trionfo di bellezze naturali ed artistiche, si compiace della fede e dell'amore dei suoi figli, i quali partendo per le vie lontane del mare, lasciano il cuore ai piedi della loro Regina nel caro Santuario del Boschetto:

**Mi parto, o cara Madre, - E a Voi lascio il cuore - In pegno dell'amore - Che a Voi porto.**

## LA MADONNA DEL BOSCHETTO

6

Possa la Vergine Santa esaudire le nostre preghiere, compiere i nostri voti prosperi la forte e gentile Camogli e tutti coloro che zelano la gloria e l'onore del suo Santuario; e si avveri per il degnissimo Rettore la promessa della Sapienza: *Qui elucidant me vitam æternam habebunt.*

Come pegno dei celesti favori, di cuore invio la mia pastorale benedizione.

† **VINCENZO LOJALI**  
Vescovo di Amelia

• • •

Se impegni non mi avessero chiamato altrove, certamente al 1° maggio avrei fatto una volata al caro Santuario del Boschetto. La lontananza però non toglie, che col pensiero giunga costà, e col cuore innalzi una preghiera alla Vergine, perchè assista sempre la simpatica e caritatevole Città di Camogli.

Agli auguri delle anime buone unisco pure i miei. Auguri al suo Periodico di vita durevole e di gran bene in mezzo ai popoli.

**D. LUIGI M. PEREGO**  
Ab. Ordin. di Monte Oliveto Maggiore

• • •

Benedico di gran cuore il Bollettino del Santuario "La Madonna del Boschetto", che da venticinque anni diffonde con tanto zelo il culto e la divozione verso Maria Santissima, Patrona della città marinara di Camogli, auspicando al Consiglio di Redazione ed a tutti i lettori l'assistenza e lo spirito di San Giovanni Bosco, l'apostolo moderno della divozione mariana e della buona stampa.

**Sac. PIETRO RICARDONE**  
Rettore Maggiore dei Salesiani

• • •

Non solo edensco, ma plaudo al pensiero di celebrare le nozze di argento del Bollettino "La Madonna del Boschetto", che tanto bene ha fatto e continua a fare nella nostra Liguria, non solo, ma in Italia e nel nuovo mondo propagandone la devozione e tenendo il fuoco acceso verso l'Augusta Regina Madre di Dio; ed auguro che possa continuare per lunghi e lunghi anni a zelare questa devozione che è scritta a caratteri indelebili nel cuore di tutti i Camogliesi.

**Mons. PIETRO RIVA,**  
Protonotario Apostolico Arciprete V. F.



Con animo grato plaudo al Bollettino " La Madonna del Boschetto " in occasione della celebrazione del suo venticinquesimo di vita attiva, augurando continui sempre e con sempre maggiori soddisfazioni morali, a divulgare le glorie del Venerato Santuario e della nostra Città anche ai piú lontani Camogliesi.

**Comm. GIUSEPPE BOZZO**  
Podestà di Camogli



Ben volentieri — a nome di tutte le comicie nere della nostra città — invio la mia parola di adesione e di plauso al Bollettino " La Madonna del Boschetto „ nella ricorrenza del 25° anniversario della fondazione, ed al Rev. Cav. Don Giacomo Crovari, attivo cappellano della G.I.L. che ne è il Direttore.

Il noto periodico cittadino — il quale da lunghi anni, porta in ogni famiglia Camogliese, attraverso scritti vari di indole morale e intellettuale, un ampio notiziario di interessante cronaca nostrana — è sempre stato dalle sue origini in linea perfetta colle direttive politiche superiori,

Sono quindi lieto di formulare i piú fervidi voti di lunga esistenza e di sempre maggiore diffusione del Bollettino negli interessi supremi delle idealità morali e patriottiche ...

**Comm. ANGELO RICCOBALDI**  
Segretario del Fascio



## La Direzione

*nella ricorrenza giubilare del Bollettino esprime vivissimi sensi di grazie e di omaggio a quanti hanno inviato adesioni ed ai collaboratori del periodico nei suoi cinque lustri di vita ; confida nel continuo appoggio di tutti i buoni per proseguire e migliorare in avvenire ed invoca sulla sua opera e sui suoi lettori la valida e materna protezione della cara Madonna del Boschetto.*

# La parola del Rettore

E' con viva soddisfazione che vogliamo segnare la ricorrenza del venticinquennale di pubblicazione del Bollettino «La Madonna del Boschetto», perchè esso forma una delle migliori attività del nostro Santuario.

E' doveroso riconoscere al Rettore Don Luxardo, di felice e pia memoria, d'esser stato un autesignano anche in questo campo, d'aver cioè, prima di tanti Santuari anche di maggiore rinomanza del nostro, dato vita ad una forma d'apostolato mariano rivelatasi tanto proficua al Santuario ed ai suoi devoti. Ed il caro Bollettino ebbe le sue vicissitudini non sempre prospere e liete; dovette combattere le sue battaglie, affrontare non indifferenti difficoltà, riuscì sempre a mantenersi l'eco viva interessante del Santuario amato, a collegare alla terra natia, alle tradizioni religiose, alla dolce e santa Madonna del Boschetto tutti i figli di Camogli pur quelli dispersi in ogni regione del mondo.

Oggi a 25 anni dalla sua nascita il Bollettino si presenta rigoglioso di vita, coronato dal consenso e dal plauso dei suoi numerosi lettori. Saremmo tentati di pubblicare le approvazioni, le lodi di tante persone autorevoli che dichiarano il nostro Bollettino una tra le migliori pubblicazioni del genere. Ciò che ci consola è l'interessamento pel Bollettino dei nostri concitta-

dini specialmente di quelli residenti all'estero o comunque fuori città, e ci fa piacere conoscere l'ansia con cui è atteso.

Siamo, con deferente riconoscenza, oltremodo lieti in questa data giubilare di partecipare ai nostri lettori, l'Apostolica Benedizione del S. Padre, del nostro veneratissimo Signor Cardinale Arcivescovo, nonché di Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Presuli i quali talvolta si sono degnati di farsi nostri collaboratori nella pubblicazione del Bollettino, ed ancora la gentile parola congratulatoria delle nostre autorità ecclesiastiche e civili.

La data giubilare però non vuole essere culmine nella via ascensionale del Bollettino, ma spinta a salire, a migliorare ancora.

Per questo mentre ringraziamo i concittadini e lettori tutti carissimi che ci hanno sostenuto sempre col plauso e con l'offerta; vogliamo esortarli a continuarci il loro benevolo e fattivo interessamento.

Ed a tutti quelli che ricevono il Bollettino e che giammai si sono fatti presenti, pur sapendo che questa nostra pubblicazione importa fatica (e questo poco conta perchè è fatta volenterosamente pro amore Virginis Mariae) e spese rilevanti di stampa e spedizione, raccomandiamo di farci almeno sapere se ricevono regolarmente e con piacere il Bollettino.

IL RETTORE

# IL PRIMO GIUBILEO DEL BOLLETTINO

*Venga l'amico lettore, fedelissimo, assiduo; venga dai mille e mille sparsi in tutti i continenti del mondo; saliremo insieme nella casa ospitale dell'esimio Rettore, a spigolare un pochino nell'archivio di questo quarto di secolo; riandremo brevemente sulla scorta documentale, alle ore della vigilia, alle ore prime della vita propria, a tutte quelle del corso già compiuto, di questa periodica Voce Mariana di Camogli religiosa e marinara!*

*E' clima più di sacrario, che di museo!*

*Sono memorie care e gravi ad un tempo, come i testamenti delle nostre famiglie, tutte in piena luce, chiare come finestre aperte nell'azzurro.*

*Ecco il primo numero: 1° maggio 1914. Quale ansia, quale soddisfazione deve avere serrato il cuore di prete Luxardo, in quell'alba serena del maggio radioso della Madonna del Boschetto! Una tenace aspirazione dello zelante Rettore era divenuta consolante realtà.*

*La pubblicazione era nata ormai, sotto i migliori auspici della Patrona di Camogli: da se ormai affrontava il suo cammino sicuro, in una sua vita indipendente, colla manifesta protezione della nostra Madonna.*

*I numerosi devoti alla Grande Madre, i molti Concittadini, in patria e fuori, attraverso il Bollettino avevano assicurato il collegamento continuo col Santuario e colla Città nata!*

\* \* \*

*Vedi, caro lettore, la collezione completa, ordinata, rilegata, per conservare e tramandare nella posterità l'inno ininterrotto di filiale omaggio e di materna grazia che da quel fatidico giorno — 2 luglio 1518 — in cui la Santa Vergine volle prescegliere questa nostra terra benedetta per la Sua Taumaturga Apparizione, si è levato dai cuori camogliesi in tutte le pubbliche e private vicende.*

*Meritavano davvero una pubblicazione propria — che li registrasse e li divulgasse — i favori di tanta protezione, le manifestazioni di tanta devozione.*

*A scorrere le pagine, non anco ingiallite dal tempo, quante interessanti notizie, quanti importanti fatti, sottratti all'oblio e fermati nel ricordo; quanta vita passata per tutti e di tutti!*

\* \* \*

*Non certo crederai, o lettore intelligente, che sia facile cosa dare vitalità ad un periodico anche modesto e soprattutto non vorrai pensare che il primo numero di un qualsiasi periodico esca alla vita, quasi per incanto.*

*Il nostro Bollettino ha avuto una lunga preparazione; le sue umili origini risalgono al 1° maggio 1905.*

*Ecco nell'angolo romito dello scaffale il volume che racchiude ben dieci annate di quel rinomato, ora scomparso, « Bollettino di N. S. della Guardia », del compianto Sac. Carlo Cresta, nel quale mensilmente erano riportate le cronache di tutti i Santuari Mariani della Liguria.*

*Ogni numero recava immancabilmente la relazione di Don Luzzardo sul nostro Santuario ed anzi per la sua puntualità ed assiduità il nostro Santuario figura nella raccolta decennale in primissimo ordine.*

\* \* \*

*Voce di Camogli mariana e marinara è veramente questo periodico, religioso e civile ad un tempo — Tu, o lettore cittadino, lo constati in ogni numero. Nessun avvenimento civico e patriottico è stato mai disgiunto dall'inno di pietà e di omaggio verso la nostra Madonna.*

*Ogni Camogliese può essere testimone che la collana di questa pubblicazione mai ha lasciato di segnalare e di ricordare tutti gli eventi ugualmente interessanti la vita spirituale e materiale del nostro popolo.*

*E' l'unica documentazione che sopravvive! E' la sola voce che continua nel tempo una bella tradizione venticinquenne! E' la vivente ed attuale voce che registra, tramanda ed assicura nel futuro, il passato ed il presente di Camogli nostra e del nostro Santuario.*

\* \* \*

*E tu, lettore all'estero, che aneli sentire sempre la voce della Patria nelle lontane terre di ogni parte dell'orbe, come avresti potuto mantenerti al corrente colla tua Madre celeste che dalla più tenera età pregasti ed amasti prima di lasciarla « pur lasciandola il cuore »; come avresti potuto conservarti a contatto colla tua Città natale che nel costretto abbandono non hai dimenticato, pur attraverso la corrispondenza familiare??*

*Ed ecco il Bollettino che ti segue ovunque, che ti informa minutamente, o concittadino all'estero; che divulga il nome e la fede del nostro popolo, tanto devoto della Madonna del Boschetto quanto glo-*

rioso nelle imprese civili e marinare; che rimarca nella storia e perpetua nell'avvenire. Lettore straniero, così la pietà di Camogli alla sua Regina e la grazia di questa Madre ai suoi devoti, come la disciplina ed il valore in pace ed in guerra, in mare, in terra ed in aria, dei Camogliesi per la Patria.



Sac. Prospero Luxardo  
Fondatore del Bollettino

\* \* \*

Benemerito periodo per l'opera che compie dal 1905 ad oggi; dieci anni di vita in sordina, venticinque di vita autonoma, sono una bella ragione di compiacenza e di soddisfazione, senza vanità nè orgoglio!

Benemerito nel campo religioso con ripetute attestazioni di vari Pontefici e di numerosissimi Prelati per l'incremento e la propagazione del culto a Maria in patria e nel mondo!

Benemerito altresì nel campo civile coll'onorifico plauso delle Autorità perchè costituisce l'unica rassegna di storia cittadina fonte preziosa, per i posteri, di notizie e di documentazioni altrimenti cadute nel nulla!

Ed il primo e principale riconoscimento va all'Autore: il compianto Rettore Sac. Prospero Luxardo che lo diresse fino al 1930.

Lo ha scritto sempre da solo: senza alcun notevole aiuto; con tanto sacrificio da rubare al sonno parecchie ore della notte; con tanto amore da vincere la naturale stanchezza delle molte altre incombenze del suo apostolato sacerdotale! Lo ha ideato, lo ha voluto, lo ha creato, accompagnato nei primi passi, con tutta assistenza, con tutta dedizione, con vera anima di giornalista cattolico!

Dal 1930 si è trasformato, si è rinnovato, si è abbellito: perchè non riconoscerlo?

Ed il merito spetta al nuovo Rettore Sac. Cav. Giacomo Crovari.

Con la sua direzione, il Bollettino ha assunto una logica distribuzione di rubriche ha conquistato una sua formazione tutta propria, si è migliorato anche nella veste tipografica e arricchito di collaborazione e di consistenza.

Per essere scritto interamente di articoli suoi, senza dover mai ricorrere a ritaglio o a riporto alcuno, si distingue ed eccelle sopra tutti gli altri. Per essere coordinato in una sempre analoga e metodica disposizione, fatta con saggio criterio, senza variazioni o spostamenti, vince e supera anche quei più poderosi e più signori.

*Condotta sulle orme dell'indimenticato Fondatore, aggiornato sulle direttive dell'odierno direttore, prosegue la sua opera di bene nelle diverse migliaia dei suoi lettori che dalla città natale si estendono alle due Americhe, all'Africa ed all'India, e pur fino alla lontana Alaska; da tutti atteso sempre con ansia, letto sempre con avidità, appoggiato sempre con favore, conservato sempre con amore.*

*Voce di Maria, in patria ed all'estero, divulga la fede nella Madonna del Boschetto in ogni parte del mondo dove un cuore camogliese, « che mai non mente » non degenera delle tradizioni avite, sente forte ed incontenibile il suo carattere di cittadino e di cattolico.*

AVV. G. B. PROSPERO GARDELLA

## Funzioni al Santuario

Mese di Giugno Luglio e Agosto 1939

Giugno Tutte le mattine del mese sarà praticato al Santuario il pio esercizio in onore del Sacro Cuore di Gesù.

2 Giugno Primo venerdì del mese. Ore 6,15: Messa e Benedizione. Ore 18: Coroncina del S. Cuore. Ammenda onorevole. Benedizione.

11 Giugno Nel pomeriggio, ore 18: Vespri solenni. Processione del Corpus Domini. Benedizione.

16 Giugno - *Festa del S. Cuore di Gesù.* Messe dalle ore 6 alle ore 8. Pomeriggio: Ora Santa di Adorazione.

29 Giugno S'inizia con funzione al mattino e alla sera, il solenne triduo in preparazione alla festa dell'Apparizione di N. S. del Boschetto.

1° Luglio - Ore 20,30: Vespri della Madonna con breve discorso. Benedizione.

2 Luglio -- *Solennità dell'Apparizione della Madonna.* — Ore 6: Messa della Comunione generale. - Ore 7 - 7,30 - 8,30: Messe lette. - Ore 10,15: Messa solenne in musica. - Pomeriggio, ore 18: Vespri in musica. Panegirico detto da un Ecc.mo Vescovo. Benedizione Eucaristica.

Dal 19 al 22: Triduo e festa in onore di S. Maria Maddalena.

30 - 31 Luglio - 1° Agosto — Triduo in preparazione al « Perdono d'Assisi ». (La Porziuncola). - La predicazione sarà tenuta da un distinto e dotto Padre Gesuita.

25 Agosto -- Ha inizio la novena in preparazione alla solennità patronale di N. S. del Boschetto. — Ore 5,30: prima Messa. — Ore 6: seconda Messa. — Ore 6,30: Predica e Benedizione. — Ore 7 - 7,30: Messe. La Predicazione sarà tenuta dal Rev.mo P. Romualdo Ziliani, Abate Olivetano del Monastero di N. S. del Pilastrello a Lendinara.

# CRONACA DEL SANTUARIO

Iniziamo queste note con l'esultanza del mondo cattolico per l'avvenuta esaltazione alla Cattedra di Pietro del Sommo Pontefice Pio XII, esultanza che ha avuto larga eco al nostro Santuario con preghiere di ringraziamento a Dio per la grazia largita alla Sua Chiesa. La quaresima ha affollato quotidianamente il tempio di devoti e particolarmente il pio esercizio della « Via Crucis ». Le celebrazioni della settimana santa si sono svolte con grande frequenza di pubblico. Dobbiamo rilevare ancora quest'anno la magnifica riuscita del S. Sepolero. Vengono i devoti da lontane contrade per ammirare il Sepolero del Boschetto che è sempre sommamente apprezzato. Nulla di scenografico, nessuna attrazione che possa avere qualche cosa di profano. Ceri a profusione, luci diffuse con sobrietà e buon gusto e poi un'infinità di piante e fiori. Un suggestivo riposante giardino, un giardino incantato dai profumi sottili che s'alzano dalle piantine esotiche inframezzate da largo fogliame, fiori dai colori pallidi che s'intonano con la circostanza. Un viale a tappeto d'erbe e di fiori rari conduce all'Urna Santa dove Gesù prigioniero d'amore attende le anime...

Alla sera del Giovedì Santo si svolge la tradizionale visita delle

Confraternite per la recita in comune delle preghiere e per il canto del breve « Passio ». Il Padre Olivetano don Vincenzo Mariani ha parlato con cuore commosso della Passione e Morte del Redentore. L'ora di adorazione a Gesù Sacramentato ha concluso la devota giornata.

Le feste pasquali sono trascorse ai piedi di Maria in fervente preghiera.

Il giorno 21 aprile conviene al Santuario un numerosissimo (oltre duecento) pellegrinaggio della Parrocchia della SS.ma Annunziata di Genova-Sturla, diretto da quel rev. Prevosto Sac. Bartolomeo Rossi, nostro concittadino. Il Rev. Rossi è venuto col seguito dei suoi cari parrocchiani a festeggiare ai piedi della Madonna del Boschetto il 25.º di sacerdozio. Qui, fra queste mura sacre alla Vergine Regina dei Camogliesi sbocciò la vocazione religiosa del degno sacerdote, qui si forgiò e temprò l'animo suo all'apostolato divino, qui chiese ed ottenne la più belle grazie della sua vita di sacerdote e di cittadino è giusto quindi che la primizia dei festeggiamenti che avranno la conclusione fra il popolo che Dio affidò alle sue cure sia stata offerta alla nostra cara Madre. La lunga colonna dei pellegrini scesa dalla stazione, con composta reverenza

rese omaggio al monumento ai Caduti in guerra. Don Rossi che fu valoroso cappellano militare e decorato al valore, celebrò la santa Messa e pronunciò un commosso fervorino di circostanza. Tutti i convenuti si accostarono alla Mensa Eucaristica edificando per la divozione e la compostezza. Alla Benedizione il nostro Rev.do Rettore porgendo il saluto all'amico ed ai suoi parrocchiani, ha illustrato il fatto dell'Apparizione della Vergine al Boschetto di Camogli e si è congratulato per il magnifico spettacolo di fede offerto alla nostra popolazione.

Il pellegrinaggio si recò quindi nella vicina Ruta ove trascorse la intera giornata in santa letizia e poi scese a Camogli ripassando a compiere la visita al Santuario, si recò ad ammirare la bella chiesa

parrocchiale ed a venerare le reliquie dei nostri Santi Patroni ripartendo per Sturla con uno dei treni della sera.

Al Santuario di N. S. del Boschetto venerdì 21, il locale Centro di Apostolato della Preghiera, ha celebrato il primo decennale di fondazione. Per tale occasione intervennero, oltre la Direzione Diocesana, le rappresentanze degli altri Centri cittadini e di Chiavari, Rapallo, Recco, Uscio, Terrile, Pieve Ligure e S. Ilario.

Al mattino, dopo la S. Messa celebrata dal Direttore locale Don Giacomo Crovari, si tenne, nell'Oratorio di N. S. Addolorata g. c., la prima adunanza delle Zelatrici durante la quale svolse il tempo principale «La formazione della Zelatrice nello spirito del S. Cuore», lo stesso Rev. Don Crovari.



La Segretaria del Centro ha dato lettura della relazione del lavoro compiuto nei primi dieci anni di vita.

Hanno pure dato notizia del loro lavoro gli altri Centri rappresentati e, a tutti, ha rivolto parole di lode e di incoraggiamento la Marchesa Costanza Doria Lamba.

Nel pomeriggio si è tenuta una riunione di mamme alle quali, la Marchesina Emilia Doria Lamba, parlò circa la Crociata Eucaristica dei Fanciulli e l'educazione spirituale dei figliuoli nell'amore del Cuore Eucaristico di Gesù.

Seguì la seconda adunanza delle Zelatrici nella quale, il Rev. Padre Pizziconi, rappresentante il Rev. Direttore Diocesano trattò il tema «La Madonna e l'Apostolato della Preghiera».

A richiesta delle Zelatrici del Centro Diocesano, il Rev. Don Crovari tracciò, sinteticamente, la storia del Santuario.

Le Zelatrici si riunirono quindi nel Santuario per la recita del S. Rosario meditato con fervorini detti dal Rev. P. Pizziconi e concluso col «Te Deum» di ringraziamento.

Sono giunti graditissimi alle convenute i seguenti telegrammi:

Ausplicando sempre nuovi sviluppi contesto Centro Apostolato Preghiera Augusto Pontefice invia di cuore occasione decennio fondazione particolare Benedizione Apostolica auspicio divini favori.

Cardinale MAGLIONE

Partecipando cordialmente al primo decennale della fondazione del Centro "N. S. del Boschetto", invia di cuore la pastorale benedizione ai partecipanti al Congresso, ed invoca dal Cuore dolcissimo di Gesù tutte quelle grazie che Egli suole elargire ai suoi sinceramente devoti.

Card. PIETRO BOETTO S. J.  
Arcivescovo di Genova

Questa giornata, passata in intimità col S. Cuore di Gesù e che ebbe termine con la Benedizione Eucaristica, lasciò il cuore delle Zelatrici intervenute ricolmo di buoni propositi, che avranno per risultato una maggiore intensità di lavoro nel campo dell'Apostolato della Preghiera e nella diffusione del Regno del S. Cuore.

Il 23 aprile i bimbi Rosa e Lorenzo Revello si sono accostati alla prima Comunione. La funzioncina si è svolta nella intima serenità del bel Santuario Mariano circondati dalla folla di parenti commossi ed ammirati. Il Rettore ha pronunciato belle parole di circostanza. La funzione si chiuse con la Benedizione Eucaristica e la « Scoperta » di ringraziamento.

Il 30 aprile all'altare della dolce Madonna del Boschetto, rutilante d'oro e di luci profumato dai fiori più belli della nostra terra, la piccola Marisa, figlia del comm. Angelo Riccobaldi, Segretario del Fascio di Camogli, ricevette per la prima volta Gesù Eucaristia. Ai piedi dell'altare sta devotamente composta l'innocente bambina che attende con santa trepidazione l'O-

spite DIXMO. Attorno alla comunita fanno eletta corona oltre i genitori, un'infinita di parenti ed amici. Anche il popolo si è voluto associare alla gioia del caro gerarca ed è convenuto numeroso ad assistere alla bella funzione. Il rito si svolge con solennità. Celebra il Rev. do Rettore che al « Communio » pronuncia un fervorino che commuove quanti lo ascoltano. Suggestisce devoti pensieri e incita la bambina a pregare nei suoi intimi colloqui con Gesù per la pace del mondo. La funzione si conclude con la Benedizione col SS.mo e la « Scoperta » pro « gratiarum actione ».

Nel pomeriggio dello stesso giorno sono i bambini che alla mattina nella chiesa parrocchiale hanno partecipato collettivamente per la prima volta al Banchetto Eucaristico. I piccoli vengono consacrati alla Vergine SS.ma con apposita formula, il Rev. Predicatore del mese Mariano rivolge loro appropriate parole di incitamento a perseverare nella via della virtù e della santità di cui proprio in questa fausta giornata hanno iniziato il cammino. Il Rev. Rettore frega i bimbi della medaglia ricordo e pronuncia anche lui parole di augurio e di rallegramento per la

fausta circostanza. Con questa suggestiva funzione ha inizio il bel mese di Maria.

Cominciato sotto sì lieti auspici è confermato col favore sempre crescente dei devoti che accorrono in massa a rendere omaggio alla nostra Madre e Regina e ad ascoltare la parola di Dio con la quale il facendo predicatore Padre Samuele da Prato, cappuccino, incatena l'uditorio che lo segue attentissimo.

Tutto fa sperare in ottimi frutti spirituali. Il numero dei presenti quest'anno è davvero eccezionale e motivo per noi consolante è la presenza alla funzione serotina di un folto elemento maschile e in particolare di giovani. Le famiglie hanno accolto entusiasticamente l'invito del Sommo Pontefice Pio XII di far pregare pubblicamente i bambini per ottenere la desiata pace. Ogni sera una bella corona di piccini attornia l'altare. Il Rev. Rettore, cappellano della G.I.L. ha preso accordi perchè ogni sabato i complessi di Camogli si rechino al Boschetto per le preghiere volute dal Papa. Pace nella giustizia sarà il dono più atteso che Iddio misericordioso potrà concedere al mondo in ansie per intercessione della Vergine « Regina della Pace ».

*Madre Nostra*

(NUOVO CANTICO POPOLARE ALLA MADONNA)

Indirizzare allo STUDIO MUSICALE ITALIANO

Edizione ad una voce con organo-  
armonio e parole L. 5 franco di porto

- VIA GUSTAVO MODENA, 26 - MILANO

## EX PULVERE VITA

...*cofesta cortese oppinione*  
*ti fa chiavata in mezzo della testa.*  
 (Purg. VIII, 136...)

Muoiuno le città, muoiuno i regni e morirai anche tu, Casone amato? E' opinione più o meno cortese, o sentenza innappellabile? Io rispetto tutte le opinioni, ma innanzi a questa, a prima vista, quasi quasi mi vien da piangere... « o virtù mia, perchè sì ti dilege »? Mi vien da piangere, Casone mio!

Tu mi fosti asilo ai primi germogli di mia primavera. Eri tanto buono allora!... Tu forse dimentichi; io no. Per me tu eri un rifugio. Quanti eravamo a congiurar prodezze e tu ci proteggevi? Mentre dal finestrino più vicino al cielo ci mostravi il glauco mare, nessuno immaginava te povero fratello del palazzotto di Rodrigo meditante... una grandinata umana giù nell'orto o nei dintorni esplorati dai nostri occhi di falco.

Tu potessi almeno sparire dagli occhi umani anche nelle tenebre della notte, per riposare in una tomba custodita dal segreto, nota solamente a chi ricorda i tuoi meriti... La stanza del *Pistolla* nutriva perfino i bachi da seta, invisibili a noi per tema del mal'occhio, quasi i ramoscelli di gelso nutrienti il prezioso verme fossero alberi di fichi maturi e di ciliege. Stoltezza degli umani giudizi; giudizi dell'umana stoltezza.

Quante volte hai visto fiorire l'acacia che si ergeva, piccolo gigante ombroso, innanzi alla finestra della mia cucina? La passiflora del piccolo chiosco sottostante non ti ha mai parlato delle mie lacrime stizzose versate all'ombra sua dopo uno scortese suon di canna d'India sulle mie spalle... e altrove?

Dove dormirai l'ultimo sonno? Almeno germogliassero fiori ove tu ora ti estolli maledetto!... almeno gli arbuscelli alla cui ombra Angela Schiaffino « soletta se ne già, sciogliendo fior da fiore, ond'era dipinta tutta la sua via ». Dalla tua morte, vita rinovellata di novella fronda!

\* \* \*

Seeso da S. Rocco sua culla mio padre Baciccia già glorioso pilota in Crimea, capitano ed armatore, sfidava i monsoni in nome della Ma-

donna del Boschetto. Con lui mille figli di Camogli, lupi di mare che il nome di Camogli resero potente, temuto e amato.

S'infrangeranno le scogliere dell'operoso porto, ma il vessillo di Camogli marinara non teme uragani. Ecco la Guardiana.

E accennava la Taumaturga Regina. E poi mi mostrava ad uno ad uno i quadri ex voto che dicono e diranno la fede amorosa dei figli di questa città, alla Regina del Boschetto.

Ma quando mio padre a me d'accanto usciva dal mistico Tempio lanciava un'irosa guardata a te, Casone del mio cuore: e quello sguardo di sapore torvo dal senso duro e di colore oscuro, penetrava nel mio cuore, freccia avvelenata. Mi pareva ingiusto il padre mio, perchè egli innanzi ai tuoi ambulacri, sfogatoi e valli, doveva ben comprendere il tuo benefico « di quà, di là, di giù, di sù li mena » quando (e non era solo!) ci rincorreva colla corda o col fucello... Sparivamo nei tuoi... gorghi... « Ben puoi veder perchè così ragiono », cara Casone, campione di ospitalità generosa con noi giannizzeri dei circostanti vigneti, frutteti ed orti. Dentro il tuo cuore spiavamo la preda. E chi avrebbe osato nell'estenuante corsa, fuga coraggiosa nella fruttuosa impresa, inseguirci fino all'ultimo piano, per noi, ultimo sangue?... « Di quà, di là, di giù, di sù li mena ».

E da sù sentivamo ansare il mantice roso dai sorei: - Vi aspetto qui in fondo alla scala, mascalzoni! - Quanto eri buono, amabilissimo Casone!

Ah! l'ombra di un Casone è grande per non pagare delitti. Di quà, di là, di giù, di sù, a volontà. Lo credi? Mi vien da piangere, pur convinto che alcun sorride al pianto mio.

\* \* \*

Vero è che dalle tue finestre si sporgevano i maledicenti a noi; qualche abbronzata faccia dalla barba bianca più barba che faccia; due baffi alla Vittorio; un grugnito e... basta. Ma le mordaci vecchie, senza denti, moltiplicavano le declinanti energie per vuotare colla bile *bolacchi* d'acqua, sacrata al minestrone, dono affaticato dello zampillo accanto alla Chiesa « a piè di quel salir che a Ruta mena ».

*Affacciati al balcone, o vago fiore!...*

Turbava il tuo sonno la melanconica canzone, o dolceissima Catinin bruna vecchietta quasi nera, che ti affacciavi verso l'orto morstrandoci la scopa? Quanto erano dolci i tuoi « amaretti belli freschi dodici per una *palanca* » che vendevi all'ombra misericordiosa del

Boschetto di Nostra Donna! -- Bruna vecchietta armata di scopa, quali castagne creavano le tue privative nella furtiva officina della cuccia che il Casone ti concedeva?...

Vedi, Casone? I posteri ignorano queste glorie. Chi le intreccia? Ma senti un po'. Qualche anno fa sul periodico che inneggia alla Madonna, che tu nascondi, fu scritto: «Un piccolo Eden di grazia in tempo di palesi maledizioni sul mondo». (luglio-agosto 1937). Anime audaci (io no, sai??) mutarono la frase: «Un piccolo Eden di grazia in tempo di un mondo di maledizioni al Casone». Un mondo di maledizioni!!! Dal pupo al vecchierello; dal figliolino al padre; dal barcaiole al marinaio; dai vicini a te a quanti il mar divide... Perfino i pupi! Non parliamo poi dei naviganti.

\* \* \*

Reduci i lupi di mare, quando baciano il patrio lido ove s'infrange l'onda, che lo bacia e che pur dianzi voleva strozzarli, volgono lo sguardo anelo a salutare il Santuario del cuore; ma muore il sorriso sul labbro trepido e colla smorfia irosa vola sull'onde: *Brutto Casone!*

Forse è un nostalgico ricordo di nostalgica visione che urge i maledicenti di ogni colore? Forse col Poeta rivedono gli arboscelli, il ruscello d'argento; risentono «il suon della foresta»? *Brutto Casone!!!*

Spontaneo saluto che ti lancerebbe anche il Sommo Poeta il quale ramingo senza dubbio, sostò qui nel boschetto quando assetato di pace

*senza più aspettar, lasciò la riva  
prendendo la campagna lento lento  
su per lo suol che d'ogni parte aniva.*

Non vedi tu Dante, vecchio Casone, salire lento lento, stanco stanco? Qui sostò e qui ebbe la visione del delizioso Paradiso Terrestre:

*Fuor se' dell'erte vie, fuor se' dell'arte.  
Vedi lo sol che in fronte ti riluce;  
Vedi l'erbeta, i fiori e li arbuscelli  
Che qui la terra sol da sè produce.*

Lascio da parte gli uccelletti, il cinguettio, i variopinti fiori etc., e sfido ogni critico a provarmi che... Ma è prudenza non entrare nel campo della critica perchè si corre pericolo di uscire fuori del boschetto alla cui ombra è riposo; dove, direbbe Carducci,

*sussurra all'anima stanca  
un'ombra ed un ruscel.*

Si che c'era il ruscello allora, e forse fu anche allora che il Poeta sussurrò: *Quinci si va chi vuol andar per pace.*

\* \* \*

Casone mio, se ritornasse Angela Schiaffino, che per Maria acquistò la favella, griderebbe ai cittadini: quale follia vi ha invaso? Sdegnosa come Laocoonte ti lancerebbe la rocca e il fuso non potendo colpire la mano delittuosa devastatrice degli ombreggianti arbusti; sdegnosa e non sola Angela Schiaffino; non sola perchè un senso di ribellione le anime invade; una ferrea volontà di rivendicazione in Nome di Colei che tutte le genti chiamano beata: « quella facella — di che 'l polo di qua tutto quanto arde »: *La Madonna del Boschetto.*

\* \* \*

Che Maria del Boschetto abbia solcato tutti i mari; toccato tutti i porti; che sia penetrata in tutto il mondo, lo prova (fra i molti chiari scrittori) Gio Bono Ferrari con documenti. Mari, città, monti, pianure immense conoscono la Regina nostra, l'audacia, il valore del sangue di Camogli e degli araldi naviganti del Borgo antico, dell'Isola, di Fontanella, dell'Orto, della « Ciazza »... e io sono grato al poderoso scrittore, che fa sorridere di compiacenza il mio amor proprio perchè ha collocato i Mortola tra gli araldi di Nostra Donna, ma è certo, caro Casone, che tale penna diventa a te pericolosa, perchè rinnovellando l'entusiasmo per questo sito di pace soave che tu nascondi, fa nascere impetuosa la volontà di rivendicazione.

Se la tua testarda vecchiaia non ancora ti ha convinto che è ora di finirla (opinioni più o meno cortesi) tocca a me, con cuore sanguinante, prepararti a poco a poco alla morte, ch'io chiamo sublime olocausto che darà vita.

*Dalla polvere vita.* E' un crescendo impressionante. I nipoti (giova ripeterlo, testa dura), non degeneri dagli avi, che in tutto il mondo al Nome di Maria del Boschetto intrecciarono il nome di Camogli, giunti « al piè del monte per le lontane acque » fissano lo sguardo ardente qui ove la Madre attende i figli e i doni; ma perchè tu, vecchio Casone, sei d'intoppo allo sguardo anelo, immagina quale *pucotiggia* di maledizioni ti mandano dicendo: « Vedi là 'l nostro avversaro ».

Quali sospiri ardenti — vengono a te sull'aure!

E te lo dico piano in un orecchio, perchè certi... sospiri non si possono stampare:

*Udrai nel mar che mormora  
l'eco degli acc...*

- Di un bel pezzo li sento! coll'aggiunta della soavissima domanda a ripetizione:

E' ancora in piedi quel catafalco?

Guarda guarda che razza di paragone! Quale coro! Diverse lingue; orribili favelle tra i due mondi. Non ci lusinghiamo, vecchio cadente: suon di *piccon* con elle.

« Questa gente onrata non si sfregia, del pregio della borsa e della spada »; i camogliesi compiono miracoli e compiranno anche questo di farti morire, e presto, perchè hanno vergogna che tu sia ancora vivo.

Muori per amor nostro!

Muori per amor nostro; per chi dalla bassura volge qui lo sguardo e dalla collina verde; sull'onda feconda guizzano le cimbe e il vogator sorrida alla casa della Regina sorridente; la vedano senza velo gli anelanti figli del mare dopo il lungo navigare vittoriosi. Muori per amor nostro e tutte le genti ti benediranno. Lo sguardo bieco di oggi a te, sarà sorriso di angelo ove tu sorgevi; artefice di luce, di vita, di respiro (finalmente!!!) sarà la tua rovina. Muori per amor nostro.

Verdeggieranno ove tu ti innalzi maledetto, i pioppi ed i castagni, l'erbette e gli arbuscelli? Ma almeno la visione limpida del trono della Regina! E dal trono della Regina, il pio, il divoto, l'amante pellegrino e cittadino e marinaro possano additare l'immenso: Madonna del Boschetto, sorridi alla campagna, alla città, al mare: laggiù laggiù giunga la tua benedizione ove palpitano per Te cuori che han detto ai cari amici addio.

\* \* \*

*Qualis artifex pereo!*

Anche Nerone sospirò così agonizzando e i romani liberi dalla sua presenza respirarono — *Qualis artifex pereo!* Sai parlare bene questo latino perchè sei sempre vissuto vicino a chi lo parla; ma bisogna che tu ora capisca questo latino: *In pulverem reverteris*, che, in cortese nostro idioma suona: Dalla tua polvere nascerà la vita. Capisci? testa... di pietra.

— Capisco! Capisco!... Sono vecchio ma non sono sordo.

Dunque spicciati che « corso di giudizio non s'arresta ».

« Cotesta cortese opinione — ti fia chiavata in mezzo della testa ».

P. S. MORTOLA

Roma, maggio 1939

# CONTRASTI



## MAREGGIATA

Giornata tempestosa. Raffiche di vento, serosei di pioggia, e il mare che si precipita a riva dopo essersi contorto in ondate tumultuose e gonfie, lasciando sulla rena una candida spuma che lambisce come una carezza.

Contraddizioni nella natura come nella vita; bellezza che emerge dall'orrido e spumeggia affascinante per lanciarsi in alto, non si sa se proterva o implorante. Pare che le onde abbiano un'anima ed è invece la nostra anima che si ravvisa in esse.

La chiesa che domina lo scoglio è tutta investita dal tumulto delle onde e del vento, eppur sorride nelle tinte delicate dell'abside, nella facciata nivea, nel verde acceso della cupoletta del campanile che par voglia animare ogni speranza. Si protende nel mare con un senso di eterno, segnacolo di salvezza per i naviganti, sicuro rifugio per i peregrini della terra.

Silenziosa e quieta, placa i tumulti dello spirito, avvezza com'è a vedere sedati i tumulti del mare. Par che dica ai tremebondi: La pace torna, presto o tardi. Solo affidatevi a Dio, non è Padre? Chi lo implorò nel pericolo delle onde, venne poi a rivestire me di riconoscenza.

Il brillio dell'oro per questo mi è caro. È frutto di preghiera e di grazia.

Le arcate si protendono come braccia materne che vogliono accogliere dolcemente.

Il porto è animato di barche, di barconi, di chiatte che si dondolano sicure sulle onde malgrado l'urlo dei marosi che si infrangono contro il molo, flagellandolo come se lo volessero demolire. Temerari coloro che si avventurano sul molo! Un'ondata e verranno spazzati via! E sarà morte voluta.

Uomo, saresti tu così folle da pretendere il miracolo? Fermati. E nelle lotte dello spirito?

Ci si espone ad ogni tempesta, ci si abbandona ad ogni allettamento, e non si vuole venir travolti nei vortici. Sempre miracoli vorresti, uomo temerario? Dio non ti diede il libero arbitrio, dono grande e terribile che crea la responsabilità del tuo futuro?

Il mare rugge ancora ma il cielo si è placato.

Gli ulivi del monte segnano i sentieri della pace, ma le pallide foglieoline sentono il fremito della tempesta. Salgo. Strane le piante degli ulivi! Prendono gli atteggiamenti più svariati. Il tronco o si china, o si divincola, o si spacca. Per sua propria volontà, o per volontà degli elementi esterni, imperiosi?

Mi sento l'anima indipendente e vorrei che anche gli ulivi fossero liberi di atteggiarsi a modo loro.

Non bastano che diano l'olio, che è luce e forza, e la carezza d'argento sulla bruna terra?

Si vuole anche la loro schiavitù?

Ulivi, resistete con la dura radice infissa nella terra, lasciate che il tronco svetti o si adagi come più gli piace, darete al paesaggio una nota di più interessante bellezza, rappresenterete insieme e la libertà e la dolcezza.



## S E R E N I T À

Il mare azzurro, inebbrinato di sole, occhieggia, scintilla e sfiora la terra con l'onda riconciliata.

La chiesa avvolta in una luce dorata sembra riposi sullo scoglio nella calma dei flutti e del meriggio.

Forse oggi gli uomini le hanno portato, non il pianto, non l'angoscia del cuore, ma la gioia del volto rasserenato. Il sorriso è diffuso per le vie, forse gli altari stessi sorridono nel bagliore degli ori e degli argenti.

Fuori un gabbiano varca solitario il cielo e le ali bianche si fondono nel chiarore luminoso dell'immensità.

Così tu, anima, provata dalla tempesta, ti fonderai un giorno in Dio. Oh! la rivelazione di questo Essere, dell'unico Essere che pervade l'Universo col suo amore e con la bellezza della sua potenza creatrice! Poterlo comprendere! Poter vivere in Lui, di Lui! La sua conoscenza è felicità.

Splendente Eterno nella sua letizia,  
 Dà l'infinito, come meta agli astri,  
 Eppur si china sovra il nulla umano!

\* \* \*

Lascio il mare anche se affascinante nelle sue luci e nella sua smisurata grandezza per un bisogno di verde, di fiori, di vita prorompente da ogni boccio.

Le colline palpitano nel rigoglio della primavera.

Par di sentir lo schiudersi dei fiori che riversano gli aromi sulla terra coi penduli grappoli dei glicini, o li disperdono per l'aria con le prodighe corolle delle rose e dei garofani, e d'altri fiori sconosciuti dei quali mi è caro ignorare il nome quasi per un bisogno di mistero.

E' bello vivere nel mistero. C'è chi lo chiama ignoranza, io... sogno.

Si, è tutto un sogno questa bellezza con la traboccante dovizia dei suoi fiori, con la sconfinata distesa del suo azzurro mare, col verde ora argenteo ed ora cupo degli ulivi e dei pini. Bellezza, non sei tu il sorriso di Dio?

Ed ecco che seguendo questa bellezza su per l'erta del colle che conduce a Ruta raggiungo il Santuario della Vergine. Come non soffermarmi, come non oltrepassare la Sacra Soglia? E' la Madre che chiama per dare, per approfondire il suo affetto. Non scese dal Cielo, non si rivelò ad un umile ma santa creatura per poter meglio elargire le sue grazie?

La chiesa è una rivelazione di queste grazie continue, è l'innocenza della riconoscenza fattosi pietra e marmi e splendori d'oro e d'argento.

Da ogni lontananza, naviganti e combattenti di Camogli ricorsero alla Vergine e si prostrarono in ispirito davanti a Lei. Quasi la contemplarono nell'Immagine taumaturga! Forse così pregarono:

Vergine bella, l'invoca fidente  
 Ogni cuore dall'Alpi infino al mare,  
 Salva o gentile, Tu. P'itala gente  
 Che seppe ne Pangoscia in Te sperare.  
 Che ti pregò con le lagrime pie  
 De le madri dal cuore sanguinante,  
 Al suono delle pure Ave Maria

Nel rosario d'amor, per Te sbocciante.

Io m'indugio nel Tempio. Il suo silenzio è preghiera.

Camogli, maggio 1939.

ANNETTA RAINA MORELLI

# Flora Mariana

... il bel gesso  
che sono i raggi di Cristo s'infiora.  
E così via...

Ho sempre pensato che un Sacerdote Camogliese se debba scrivere o parlare della Madonna del Boschetto e del suo Santuario, spontaneamente si senta sottratto al piccolo mondo che lo circonda ogni gior-

no, ed elevato su in alto, in un'atmosfera di soavità e di eterea serenità. Perché il pensiero ed il culto della Madonna del Boschetto è per noi Camogliesi il gioioso sorriso della nostra vita, il palpito più vivo e giocondo del nostro cuore, la ragione delle nostre speranze pel tempo e per l'eternità, traendo il suo soprannaturale principio dalla fede e dall'amore.

Il Santuario del Boschetto con la mistica sua penombra, in quella sua leggiadria di marmi e di affreschi, di ori e di quadri votivi, e sopra tutto per quella graziosa ancona là in alto sull'Altare maggiore, in cui maternamente sorride la prodigiosa icone - il preziosissimo tesoro dei Camogliesi - è riuscito ad essere una fonte di vivida luce per gli intellettuali, un dolce e forte stimolo alla volontà, un conforto per ogni afflizione, una sorgente di speranza: e la Madonna del Boschetto nel culto ormai plurisecolare che riscuote dai Camogliesi è stata sempre e rimane la dolce e cara ispiratrice come d'ogni più santo affetto, così d'ogni più nobile e ardimentosa impresa.

Ma se codesto Sacerdote riconcentrandosi un momento in sé stesso si da a rintracciare semplicemente la genesi e il mistero della sua **vocazione**, e vuole scoprire il segreto per cui cento e cento suoi concittadini han fiorito nella Chiesa come Ministri di Dio - oh allora egli si sente sollevato come a volo e guidato da uno spirito invisibile là presso l'Altare della Madonna: e sente che un gaudio tutto intimo lo pervade, il cuore sussulta, e nell'animo irradiato da una luce di cielo si vengono suscitando tante - ed oh quanto dolci e soavi invocazioni!... Sì: perché allora al nome e al ricordo della Madonna egli sente misteriosamente rampollargli, in un attimo, improvviso dal cuore un altro nome ed un altro ricordo... quello di sua madre!... Ed è bello, è giocondo per lui l'entrare in quella via luminosa che gli si apre dinanzi allo spirito, fiorita di tante liete e care rimembranze, aulente dei più soavi e puri affetti... e ricorda e pensa. E ricorda quand'egli ragazzino proprio dinanzi a quell'Altare inginocchiato daccanto alla mamma andava pregando... Buona e cara mamma! Come pregava di cuore! Le si leggeva

la pietà e la confidenza sul viso, e nel quando sorridente si scorgeva la speranza sicura. È a lui che la seguiva con infantile curiosità, poteva sentire i palpiti infocati di quel cuore materno, e cercava d'indovinare l'oggetto di quella preghiera. Che dà la mamma alla Madonna? che cosa le domanderà? Certo pregherà per il babbo lontano, per i fratelli che vanno battendo le vie perigliose del mare... pregherà perché la Madonna protegga e benedica la nostra casa!... E pensa tanto volentieri, oggi, ciò che allora - alla mente di lui ragazzetto non si affacciava nemmeno - che, cioè, una delle più calde preghiere della mamma era proprio per lui. «Madonna santa, mia buona Madre! sono troppo ardui se vi chiedo che un giorno sia Sacerdote, questo mio figliolo? Impotente lo Voi dal vostro Gesù!... Oh come sarò felice di vederlo all'Altare, Ministro di Dio, banditore del Vangelo, apostolo di pace, salvatore di anime, cantore delle vostre glorie, decoro della Chiesa! Beneditelo, o Maria, preservatelo dal male Voi che lo potete, fate pago il voto più ardente del mio cuore di madre: sia Sacerdote questo mio figliolo: io ve lo affido perché lo consecrate a Gesù!»

...

Dolci e care invocazioni - ho detto più sopra - ed amo ancora pensare che nessuno dei miei venerandi Confratelli Sacerdoti vorrà sorridere a questo che potrebbe sembrare una specie di sogno, o scherzo di vivida fantasia: riconoscerà piuttosto con me come la voce misteriosa di Dio che in un giorno ormai lontano gli risuonò nel cuore - egli la intese per l'appunto là nel caro Santuario del Boschetto... E al ricordo soavissimo della Madonna che amò a lui adolescente, che lo guidò nel tirocinio degli studi e nel fluire della fervida giovinezza, che lo accompagnò fino al fastigio dell'Altare, e, più particolarmente, lo sorresse nel delicato, multiforme e difficile compito del Ministero - egli trovò sempre associata la benigna protezione di Lei, o il dolce ricordo materno. La splendida fioritura di vocazioni Sacerdotali che ha allietata ed onorata la nostra Camogli, dono prezioso di Dio alle famiglie e alla Chiesa io ho sempre amato di contemplarla come una magnifica **flora mariana**.

Roma, Maggio 1939

P. Giacomo Chiesa  
dei Figli di Maria



Questo potrebbe svelare soprattutto la potenzialità economica di codesta popolazione che nelle lotte epiche sul mare conquistò la sua meritata fortuna. Ma chi non si ferma alla superficie, alla scorza delle cose, s'accorge che i Camogliesi vivono realmente la vita religiosa fatta di virtù domestiche umilmente praticate. Come tutte le popolazioni marinare anche quella di Camogli appare domesticamente disgregata: le donne a casa, gli uomini sui navigli in corsa su tutti i mari, ma esiste un vincolo che li tiene stretti saldamente fra di loro: quel piccolo quadro della Madonna del Boschetto che le donne collocano al posto d'onore nelle loro case e gli uomini custodiscono nelle cuccette delle navi.

Così conobbi io questo popolo industrie, laborioso, ardito e mite nel tempo ch'io vissi tra i Camogliesi, e il cui ricordo giammai si spense nel mio cuore. Talvolta tra me e me vo riandando questi ricordi di uomini e di cose: di amici e colleghi in gran parte scomparsi: Don Bartolomeo Ansaldo, dei Pensacola, caro, indimenticabile amico, i cui conversari nutriti d'esperienza, erano a me, giovanissimo, d'ammaestramento nel bene: Don Antonio Oneto, più noto sotto il vezzeggiativo di **Prè Tonìn**, che nascondeva sotto il velo della semplicità una ricca vena di dottrina teologica: Don Gardella, umile e pio, calmo e sereno, accanto a Don Luxardo che sotto la corteccia d'un soldato di ventura serbava l'anima d'un monacello.

L'ardore degli anni giovanili che aveva fatto di lui l'alfiere delle lotte antimassoniche vivissime in quei tempi, andò man mano attenuandosi dinanzi alla dura realtà delle cose e alle vicissitudini subite: andò invece ringagliardendosi l'amore al Santuario dei padri, che del resto era sempre stato vivo in lui. Egli non visse più che per la sua Madonna di cui divenne l'ardente cavaliere, escogitando ogni sorta d'iniziativa per rendere più bello, più conosciuto, più amato un Santuario mariano fra i più illustri della Liguria, benchè forse il men noto.

Un'ultima delle sue creazioni fu la fondazione di questo Bollettino che or compie venticinque anni di vita. Solo l'amore per la sua Madonna poteva invogliarlo ad un'opera che il suo successore, il Rettore Cav. Don Crovari, doveva portare a quel grado di elevatezza che ha raggiunto.

Ho ricordato l'alba della festa della Madonna del Boschetto: mi sia consentito di ricordarne il tramonto, quando l'anfiteatro magnifico affacciato sul golfo s'accendeva di tante fiammelle che parean sospiri d'anime, e lungo i moli, a sera tarda, la folla usciva dal tempio sfolgorante d'ori, di marmi, policromi, d'affreschi per godere lo spettacolo della « sparata » di cui i Camogliesi vanno orgogliosi e soddisfatti, come un pugno di soldati dopo la vittoria.

Genova, Maggio 1939

Sac. Prof. Lazzaro De Simoni

# PER I CAMOGLIESI D'AMERICA

Venticinque anni fa, forse proprio a quest'ora, il primo numero del Bollettino della Madonna del Boschetto partiva da Genova con il vapore « Tommaso di Savoia » per portare nelle vostre case di Montevideo, Buenos Aires, Susenada, San Nicolàs, Santa Fè e nelle città cilene di Valparaiso, Santiago, Quilpè, Vina del Mar, Concepción, Antafagasta, Iquique e in quelle della Bolivia, del Perù, dell'Equador e della California il saluto augurale della vostra città natia.

Lo fondò e lo compilò sempre tutto da solo, il buon Sacerdote Prospero Luxardo, allora Rettore del vostro Santuario. Quel caro Pràc Luxardo che di certo la vostra lontana infanzia ricorda.

Quel sacerdote sempre alla mano, ragazzo con i ragazzi, che pur di levarci dalla strada (perchè, confessiamolo, eravamo tutti dei *pelandronetti*) si sacrificava a rintanarsi tutti i giovedì e le domeniche in quel « Circolo » della « Crosa Lunga » nel quale, basta che si dicesse una sola Ave Maria, ci lasciava poi fare tutte le diavolerie possibili: giuocare ai pennini, ai calli, alle bilie, alle bocchie; riempire di grasso i gotti multicolori che servivano poi per la grande illuminazione della Madonna; svaligiare il grande albero di « *briggiazotte* » quello che quasi sfiorava le case dei Lungo. O spadroneggiare nella piccola Biblioteca posta a terreno o far disperare la gente del vicinato con il suono di quelle vecchie cornette con le quali fondò poi la piccola Fanfara del Circolo. Ve la ricordate più l'esigua fanfara del Circolo e le belle gite che Don Luxardo vi fece fare con i « *travaietti* » a Uscio, a Calcinara, alla Madonna del Bosco e a San Lorenzo della Costa? E vi ricordate di quando vi lasciava indossare le finte corazze di cartone e gli elmi piumati per quelle recite serali nelle quali impersonavate i Proconsoli Romani amici dei Cristiani delle Catacombe?

O Fratelli Camogliesi d'America: Ansaldo, Schiaffino, Traversaro, Maggiolo, Repetto, Massa, Olivari, Pastorino, Piazza, Vago, Marciari, Costa, Simonetti, Valle, Avegno, Lavarello, Ferro, Cuneo, Dapelo, Barlaro, Marini, Taggino, Oneto, Bertolotto, Razeto, Figari, Bozzo, Cichero, Schiappacasse, Mortola, Antola, Chiesa, Capurro, quantunque

ormai siate già nonni, siamo certi che questi lontani ricordi affioreranno qualche volta, e con dolcezza, al vostro cuore. E lo rivedrete ancora, il caro e indimenticabile Prâe Luxardo, l'Uomo che 25 anni



L'ISOLA - La piazzetta interna

fa fondò il Bollettino e che si ricordò subito di voi e della vostra fanciullezza, mandandovene il primo numero in una con i suoi saluti ed auguri. Sì, lo sappiamo. Sono passati ormai molti anni. Ma il Bollettino della Madonna, da allora, ha sempre attraversato l'Oceano, per portarvi le notizie della vostra Camogli. Prima, ve lo ricordate? aveva una copertina bianca, adorna d'un bellissimo disegno ove fra un trionfo di putti veramente artistici emergeva la scena della « Apparizione » della Madonna alla piccola Angela Schiaffino. E fu così che lo riceveste, per anni e anni, fino a che il buon Prâe Luxardo, stanco del suo lungo e nobile operare, non se ne andò per sempre. Allora vi fu una piccola sosta. Ma il Bollettino si riprese.

Il primo numero diretto dal nuovo Rettore del Santuario, Don Giacomo Crovari, apparve ancora con il bel disegno antico, ma con la copertina azzurra, proprio del colore del manto della Madonnina del Boschetto. Era il numero del settembre 1930. E voi di certo lo riceveste con le prime parole del nuovo Rettore che si ricordava anche di voi, amici lontani, e che vi ringraziava di quello che già avevate fatto per l'ampliamento del Santuario.

Passarono ancora degli anni. Eppoi quel foglio, che è veramente l'eco del vostro paese, vi arrivò con una nuova copertina verde. Colore di speranza. E da quel giorno, fino a oggi, vi ha sempre recato le notizie di « casa » e il nostro ricordo amicale...

\* \* \*

Per il numero « speciale » del 25.º anniversario hanno assegnato a noi il grato compito di mandare a voi tutti il saluto dei Camogliesi.

Ma con il saluto, che scaturisce dal cuore, ci sembra giusto favellarvi anche un po' di questa vostra Patria, che vi attende sempre. An-

che perchè, vedete, ancora pochi giorni fa il buon amico Remo Maggiolo, quello che ha i grandi magazzini di tessuti a Buenos Aires, ci ha scritto una cara lettera pregandoci di dedicare una piccola rubrica proprio a voi, o fratelli d'oltremare.

E allora, per parlarvi, pensiamo che la cosa più squisitamente bella sia quella di raccontarvi qualche cosa della vostra terra. Di come, per esempio, è in oggi.

Ecco: Camogli, voi ben lo sapete, ha progredito assai dal giorno della vostra partenza. In *Lazza* non vi sono più le abbandonate fondamenta di quel grande palazzone rimasto al primo piano. Tutto è stato livellato ed oggi vi è una bella piazza alberata, con un meraviglioso Belvedere sul mare. Nell'*Inferno*, ove era l'uva selvatica e asprigna, v'è oggi lo scalo e il cantiere per le barche. La strada di *Mezzo* quella della vostra infanzia e del ginoco delle « carrozzette », che finiva sopra le fascie di Salita *Craziani*, prosegue oggi pianeggiante e bella fino al piazzale del Santuario. Un'altra diramazione, anch'essa ampia ed asfaltata, passa al di sopra delle case del vecchio *Torasco* e con ampia curva costeggia la casa della Piccola Provvidenza per innestarsi, vicino al Municipio, all'antica via XX Settembre. La via *San Fortunato*, quella ove sostava la « Processione », non esiste più perchè le case e Porto del « Bosco » furono spianate. Ne nacque così la grande piazza del Teatro, sulla quale sorge il monumento ai cento Camogliesi caduti gloriosamente per la Patria. Lungo il *Montone* delle vostre scorribande infantili si snoda una nuova strada: via *Roma*.

Le vecchie case a mare che dal *Pineto* andavano fino alla *Piazzetta* furono demolite onde creare una bellissima strada, fiancheggiata, lungo la spiaggia, da decorosi edifici per i bagni estivi. Il *Porto* invece è ancora quello della vostra fanciullezza. Ma invece degli ship che venivano a carenare o a cambiare il rame vi sono oggi dei vaporette e dei moto-pescherecci. Il vecchio scalo, quello ove erano i Cantieri del *Barlaro*, del *Negro* e del *Tecche* non esiste più. Al suo posto è sorto il Mercato pubblico, coperto da un capace terrazzo. Priaro,



L' ISOLA - Passaggio sotto la Chiesa

l'Oratorio e via Vittorio Emanuele non sono cambiati. Piazza Schiavino nemmeno, se si eccettua il maestoso portale dell'antica villa dei *Camoglioni*, quello che aveva, li ricorderete, quei due grandi leoni di pietra posti come a guardia dell'entrata. Il tutto fu demolito per dare alla piazza più ampio respiro. Via XX Settembre è ormai contornata da palazzi moderni.

Il *Municipio*, parte delle Scuole e l'*Istituto Nautico* sono sempre nell'armonioso palazzo rosso che voi ricorderete. Ma il glorioso *Nautico Camogliese*, nel quale molti di voi avete studiato, si appresta, proprio quest'anno, a cambiare residenza. Le Autorità ne stanno costruendo uno nuovo nella località situata sotto l'antica Villa Montecristo.

Sarà, o Camogliesi d'America, il primo edificio d'Italia costruito razionalmente per le necessità di un grande e moderno Istituto Nautico. Come vedete la vostra cittadina si fa onore.

La valle di Camogli ha progredito assai. Sono sorte altre case e tante nuove palazzine. Da Ruta una strada pianeggiante e panoramica conduce a San Rocco, alla chiesa della Madonna della Salute. La conca di Camogli è diventata meravigliosa. Credetelo: quando alla sera, dal treno in corsa o dagli scogli di Nervi si guarda la vallata di Camogli tutta illuminata, si ha un po' la impressione di vedere Montevideo alla sera, quando con i vapori di Mianovich si arriva dal mare.

Questi, in povere parole, i cambiamenti principali della vostra cittadina. V'è però un cantuccio di Camogli che dalla vostra lontana partenza non ha cambiato affatto. Che è sempre lo stesso. Pare quasi che così sia acciocchè la località possa dirvi un giorno: « Vi aspettavo. Non ho voluto cambiare, per far sì che voi, arrivando dall'America, possiate pensare che non sono passati quarant'anni e più. Ma che la vostra partenza fu di ieri ».

Questo cantuccio è l'*Isola*. Quella dei giuochi dell'«agnù» e del nascondersi al «lupo». Quando arriverete, e Dio voglia che sia presto, troverete tutto, ma proprio tutto, come quando ve ne andaste. Gli stessi androni, le stesse scale e scalette, gli identici piccoli portichetti. E la stradina chiusa fra alte case, la strada che porta alla Bardicocca. E lo scoglio della *Mola* e l'altro scoglio dentato che ha sempre, come allora, quel tenue muschio verde attorno al quale cercavate la «trambuiza». E l'ultima casa, quella che è sempre tanto erosa dal salino, ha persino ancora quella ripida scala per la quale, giocando a rincorrersi, si arrivava in quattro salti sul molo, ove stavano i grandi calderoni per la tinteggiatura delle «manate». Nulla è cambiato. Ve lo diranno i piccoli schizzi che abbiamo fatto apposta per voi. Nei cantucci or pieni d'ombra ed or di sole, vi sono sempre tauli

gatti, come ai vostri tempi. E sulle piccole finestre interne vi sono tuttora i vasi di geranio e quelli dei garofani rossi, un po' penduli. Il Castello poi non ha cambiato affatto. Ha sempre, alla sommità della

scala, la pittoresca guardiola di rossi mattoni e all'interno il suo capuce salone, ove ha sede la scuola di musica. Gli spalti sono sempre spellati e un po' più ricchi di ruderi. Fra i quali germoglia sempre il «buico» rosso e le nani piante dei flehi d'india e delle agavi screziate.

Come allora.

E nel pauroso anfratto che s'apre sotto la rupe del mastio centrale, il mare s'ingolfa e rimbomba sempre attraverso la buca della Dragonara.

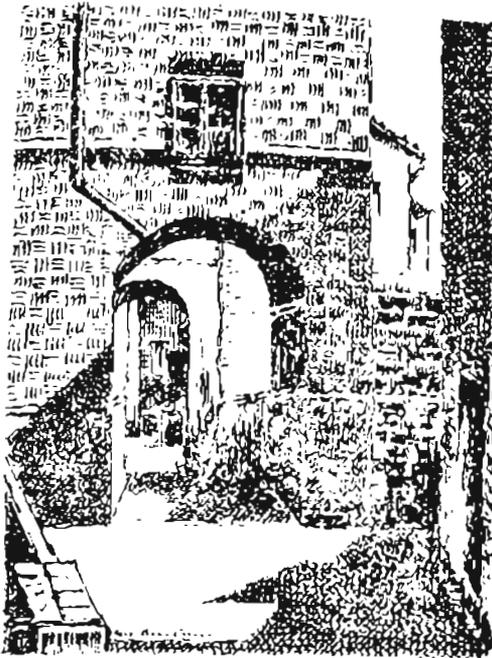
Gli scogli dei Preti, quelli ove il giovedì andavate in cerca di mostelle e di gritte pelose, non esistono più. Sono stati coperti da un'ampia passeggiata a pennello, che s'inoltra nel mare, quasi a somiglianza d'una prua di bastimento.

La stupenda *Plebana* invece, la chiesa che voi avete lasciata già così

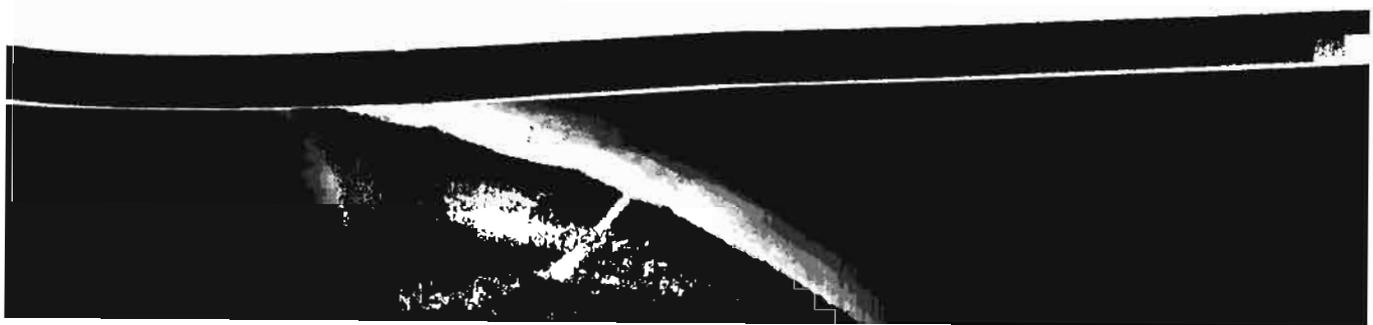
ricca di cose d'arte, si è ancora accresciuta in decoro e bellezza. Le sue navate laterali sono state affrescate e indorate con vero oro di zecchino. Le nuove grandi porte del tempio sono egregiamente scolpite a forte rilievo. L'orologio del campanile ha i quadranti luminosi, per dire durante la notte, specialmente ai naviganti, sempre l'ora precisa. L'abside ha oggi delle grandi vetrate istoriate. E dalla lunetta superiore vi sorride, appena entrate in chiesa, la bella Madonnina del Boschetto....

\* \* \*

Il nostro modesto compito è finito. Senonchè quando ci incaricarono di parlarvi un po' attraverso al Bollettino ci dissero anche, così, come di passata: voi che siete stato laggiù e che li conoscete, diteglielo un po'.... E' va bene. Vuol dire che la brutta figura la faremo noi. Ma come si tratta della Madonna del Boschetto, è doveroso farla. Adunque: siamo incaricati di dirvi una cosa.... Ve lo immaginate già



L' ISOLA - Gli androni pittoreschi



dove andremo a finire, vero? Ecco: il tetto della chiesa del Boschetto ha ormai quasi cent'anni. Non ne può proprio più, come dicono i marinai. Vi sono già stati degli stillicidi e v'è il pericolo che i bellissimi medaglioni dell'Isola, quelli che rappresentano i Profeti vadano rovinati. Bisogna perciò fare il tetto nuovo. Un tetto, cari amici d'America, molto più grande di quello della chiesa di Balvanera o di quella di San Juan Bautista alla Boca del Riachuelo.

E delle ardesie ne occorreranno almeno delle diecine di migliaia. Il lavoro si farà con il concorso di tutti. Anche di voi. Ma noi, vedete, per attenuare almeno un po' la figura barbina che ci facciamo personalmente, vi diciamo subito: Camogliesi d'America, non mandate troppo! Lo sappiamo che lì vi è un po' di crisi. Basterà per ciò, e questo siamo certi che lo farete con amore, che mandate un solo « *Peso* », quello che spendete alla sera per un tassi. Non di più. Con il vostro semplice *Peso* si colloca una ardesia. E così anche voi avrete contribuito a riparare dalle intemperie la casa della Madonna, che è la chiesa nella quale siete venuti l'ultima volta, prima di partire per l'America. La chiesetta bianca del Boschetto, il Santuario, ove pregarono tutte le vostre Nonne e le vostre Bisnonne, dove ancora oggi, quando si celebra la « *Scoperla* » l'Officiante ricorda sempre e prega « per i più benefattori del Santuario ». Ossia anche per voi.

Un solo « *Peso* » adunque. Niente disturbo per fare dei vaglia, perchè il vostro tempo è occupato dal lavoro. Mettete il *Peso* in una busta, raccomandate con 24 centavo e spedite la al Rettore del Santuario. Ciò facendo sarete anche dei benemeriti dell'autarechia italiana, perchè la divisa estera serve per dare alla Patria certe materie prime di cui abbisogniamo. E i vostri nomi, che saranno scrupolosamente registrati, verranno pubblicati sul Bollettino, nella rubrica Prò Tetto.

V'auguriamo ogni bene o Camogliesi dell'Uruguay, dell'Argentina, del Cile, della Bolivia, del Perù, dell'Equador, della California e delle altre regioni della Repubblica Stellata. E facciamo voti che le vostre famiglie, le vostre aziende e i vostri commerci siano sempre più importanti e prosperosi, acciocchè possiate un giorno ritornare a rivedere l'indimenticabile Camogli.

Quella della vostra infanzia lontana...

*Gio. Bono Ferrari*

# LA STORIA CAMOGLIESE E IL BOLLETTINO DEL SANTUARIO

Le gemme della nostra riviera fiorita, i centri che sono vicini al mare e specchiano le loro case nelle onde azzurrine, i paeselli sparsi lungo le valli o sulle verdeggianti colline che hanno i bianchi campanili svettanti nell'ineguagliabile sereno del bel cielo di Liguria, sieno dessi circondati da ampi confini, oppure svolgano il dedalo delle loro caratteristiche viuzze frà brevi ed anguste mura, vantano tutti indubbiamente una storia meravigliosa fatta di ardimenti, di valore, di sapere e di virtù.

Camogli, ci sia lecito l'affermarlo, primeggia fra questi. L'antica « Casmona » non era che un borgo issato su malagevoli scogli che già aveva svolto fulgide pagine di una storia invidiata sì, ma uguagliata giammai. I camogliesi con la santità della vita, con l'arte e col valore marinaro incisero indelebilmente sulle pietre migliari del loro cammino i cieli storici che ne hanno accompagnato la loro fortunosa ascesa all'apogeo della ammirazione del mondo intero.

San Giovanni Bono, camogliese, fece correre primo il nome della sua terra natia in una memoria, in un ritmo cantato nella sacra liturgia ove si legge chiaramente il nome di Camogli

*« Villa Càmuli nascitur  
Ioannes de Parentibus  
Ianuensis diocesis ».*

Il grande Santo fino dalle epoche a noi remotissime decorò e rese famoso il suo luogo d'origine. Le virtù marinare, la sobrietà, il coraggio che spesso raggiungeva la temerarietà, la lungimirante e attiva organizzazione dei traffici marittimi hanno costituito per noi un primato indiscusso che rimase scritto a caratteri d'oro negli annali camogliesi. Di quanti fatti, di quanti episodi, di quante prodezze giunse a noi memoria? Purtroppo sono a nostra cognizione poche e frammentarie descrizioni, che, quali fari di vivida luce illuminano un passato fulgido e glorioso oltre ogni dire. Questo forma il cruccio degli appassionati delle patrie memorie: di non poter più intimamente conoscere le virtù eroiche dei nostri avi che tanta distinzione meritavano frà le genti. Non

si può dire veramente che sieno mancati diligenti annotatori ma forse le notizie raccolte con tanta premurosa solerzia non giunsero complete fino a noi. Dobbiamo riconoscere che dal Giustiniani, dal Caffaro, Accinelli, Bizzarro, Sopranis, Paganetti, Schiaffino, Interiano, Nicoli, Federici, fino al Bertolotti, Spotorno e tanti altri cronisti di epoche diverse, spesso sono registrati fatti, episodi avvenuti nella nostra Camogli, ma nessuno contiene quella completezza che sarebbe desiderabile. Il primo che si accinse a radunare tanto materiale storico fu il giureconsulto Giuseppe Figari (1) che compilò i saggi cronologici lasciati manoscritti. Cominciano con l'anno 262 dell'era cristiana laddove si narra dell'antichissima abbazia di S. Fruttuoso di Capodimonte di Camogli, e continuano nella esposizione disadorna ma precisa delle cronache che qualche volta si riferiscono a propinque terre e alla Liguria in generale. Alla morte dello storico i « saggi » vennero continuati fino al 1831 dall'avv. Prospero suo fratello.

Don Nicolò Schiappacasse, segretario ed archivista della Curia Arcivescovile di Genova, ufficio che tenne con onore e perizia, (dal 5 giugno 1893 al 3 ottobre 1899) chiamato dalla fiducia dell'Arcivescovo Mons. Tomaso dei marchesi Reggio, di santa memoria, se la morte non lo avesse rapito in ancor verde età, sarebbe certamente divenuto lo storico più completo di Camogli sua patria che amava di intenso affetto prodigandosi, nonostante la sua malferma salute per farne conoscere i fasti delle antiche glorie. Rimase di lui una opera postuma, le « Memorie storiche di Camogli fino al 1500 » pubblicate a cura di suo fratello Don Gregorio Maria, monaco olivetano. L'autore, come si accenna nella prefazione, poche ore prima della sua morte stava rivedendo il suo lavoro e poneva « ... qual fine precipuo alla pubblicazione della sua opera la speranza che gli amici, specialmente gli amatori delle memorie patrie eccitati da questo lavoro, concorressero colla pubblicazione di nuovi documenti a preparare più ampia materia per la storia di Camogli... ».

---

(1) Nacque Giuseppe Figari in Camogli il 20 luglio 1761 dal notaro Liborio e dalla signora Laura Botto. Studiò filosofia e teologia alle scuole Pie di Genova e nell'anno 1784 conseguì la laurea in utroque dal Ven. Collegio dei Dottori in Genova. Fu Vicario nella Città della Spezia nel 1788 e in quella di Sarzana nel 1792. Ebbe il titolo di « magnifico » ex merito dal serenissimo Governo con diploma del 1795. Sostenne decorosamente il peso di varie giudicature in Recco, Ovada, Oneglia e Porto Maurizio ed in ultimo a Genova (quartiere di S. Vincenzo). Diede alle stampe i « saggi cronologici » della Città di Porto Maurizio e Oneglia e lasciò inedita una sua Storia Universale. Visse da buon cristiano e da buon cittadino.

Il Sac. Fedele Luxardo di S. Margherita Ligure, nel 1881 pubblicò le biografie, con pregevolissime annotazioni storiche e bibliografiche, sul concittadino S. Giovanni Bono e S. Prospero Vescovo di Tarragona, la cui spoglia mortale è devotamente conservata da quindici secoli nella chiesa parrocchiale.

Il Rev. Sac. Gio Batta Graziani studioso di cose nostre, diede il suo non indifferente apporto alla storia camogliese con la pubblicazione di scritti vari fra i quali emerge una memoria: « N. S. del Boschetto - Santuario nella valle della città di Camogli ». L'Abate Giovanni Schiaffino, camogliese, fondatore del monastero degli Olivetani di S. Prospero, storico e paleografo insigne, lasciò inedite molte notizie sulla sua città natale e importantissima fra tutte quella riguardante S. Prospero Vescovo di Tarragona.

Lo storico della Madonna del Boschetto, il Rev. Sac. Stefano Costa, oggi Arciprete di Isola del Cantone, merita plauso e riconoscenza vivissima dai devoti della SS. Vergine e della cittadinanza tutta per averci dato con precisione e profondità di ricerche non solo le notizie del grande avvenimento dell'Apparizione ma ancora dei fasti e delle vicissitudini che seguirono dalla costruzione della primitiva cappella al nostro splendido Santuario. Usò il bel volume per la celebrazione del IV centenario dell'Apparizione 1918. Opera magistralmente condotta con diligenza di studioso e di competente e con amore di figlio devoto che sa di cantare le glorie della Madre amata. Scorrendo le interessanti pagine ognuno si conferma nella persuasione che la storia del Santuario della Madonna del Boschetto è storia camogliese fusa intimamente con le glorie della nostra città. L'edizione di questo bel volume che purtroppo stà per esaurirsi è stata senza dubbio una delle più belle e gradite manifestazioni di omaggio alla Vergine dei camogliesi nella fausta occasione centenaria.

I fratelli Angelo e Marcello Remondini che curarono la storia delle Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova, con larghezza di mezzi e con accurate ricerche hanno trattato a lungo delle chiese camogliesi. Marini Fortunato e Davide Repetto nel 1900 in occasione di festeggiamenti solenni in onore di S. Fortunato Martire compilarono un pregevole numero unico « Pro Camogli » che volgarizzò notizie di grande valore per la nostra storia unitamente ad altre inedite alla cui compilazione collaborarono le migliori penne dell'epoca. Il Sac. Antonio Oneto, il buon « prâe Tonin » del Boschetto fu anche un buon raccoglitore di memorie patrie e pubblicò suoi scritti sul numero unico già menzionato e su quello che vide la luce in occasione del secondo centenario di S. Fortunato. Un altro Sacerdote camogliese che fu per molti anni cu-

stode della chiesa succursale di S. Rocco (Capodimonte di Camogli) eretta in Parrocchia nel 1935 — Don Giovanni Schiaffino — fu cultore assai stimato del patrimonio storico della nostra città. Conservava molte memorie ed è davvero un peccato che per la sua innata modestia non abbia pensato a pubblicarne le più importanti. Saranno andate disperse alla sua morte? Rinvenute darebbero un apporto non indifferente alla conoscenza del nostro passato. Aveva una perfetta cognizione delle genealogie di molti casati e dei toponimi camogliesi, erano note agli amici le ricerche che con molta fondatezza andava eseguendo da anni per rintracciare la località precisa ove ebbe i natali San Giovanni Buono. Il Sac. Nicolò Lavarello custode della Abbazia di S. Nicolò sulle pendici occidentali del Monte Fino era uno studioso della nostra storia. Si applicò allo studio di essa con vera passione e le sue ricerche ebbero degli esiti insperati. Infatti quale collaboratore del nostro Bollettino pubblicò su queste pagine annotazioni sulla guerra dei pirati e sul Priorato di S. Nicolò. Una sua monografia sulla millenaria chiesa di S. Nicolò ebbe la ristampa pochi mesi or sono. Un innamorato della sua terra natale, terra di sogno e di poesia, costretto a starne lontano per ragioni della sua professione, quando vi ritornò per godere il meritato riposo, diede sfogo alla sua innata passione per le ricerche d'archivio e frutto di questo suo lavoro una bella e ben riuscita pubblicazione che narra con slanci poetici i fasti e le bellezze inarrivabili del Monte Fino, dell'Abbazia di S. Fruttuoso e si conclude con minuziose notizie sulle tombe dei D'Oria ivi esistenti. Pietro Perelli bene meritò dai suoi concittadini per l'opera sua lodevolissima. L'indimenticato direttore delle Civiche scuole elementari, Davide Vignola, in versi ed in prosa illustrò uomini e fatti dei più noti: le sorelle Avegno eroine del salvataggio del « Croesus » — Simone Schiaffino, alfiere dei Mille. Fu collaboratore del nostro Bollettino. Agostino Lavarello, marinaio camogliese, tenne per se, solo per se, una rudimentale narrazione, scritta da lui come sapeva sulla avventura toccata all'equipaggio del veliero Italia naufragato nel 1892 nell'Isola di Tristan da Cunha. Il valore marinaro di nostra gente ebbe così l'esaltazione di un indotto partecipe ad un avvenimento che fece epoca negli annali della marina a vela.

Fu per il volenteroso interessamento di un valoroso scrittore di cose marinare, il march. avv. Tomaso Gropallo, che l'avventura venne pubblicata in decorosa veste tipografica. Coordinatore del racconto Alberto Mocchi. Il marchese Gropallo ha al suo attivo altre benemerenze per rievocazioni che riguardano la nostra città i suoi bastimenti e i suoi uomini di mare, il suo volume « Il Romanzo della vela » contiene delle notizie che onorano Camogli e i camogliesi nocchieri impareggiabili.

Lo scrittore che altamente ha onorato la sua patria terra e il valore dei suoi concittadini, lo affermiamo con tutto il cuore è il nostro instancabile collaboratore Gio Bono Ferrari, fondatore ed attivissimo ordinatore del Museo marinaro della nostra città che si larga messe di consensi ottiene dai concittadini e dai forestieri. Il suo volume « Camogli città dei mille bianchi velieri » fu una simpatica rivelazione e destò il più grande interesse in tutti gli strati sociali e particolarmente nel popolo che vide esaltate le sue virtù, le sue tradizioni religiose e civili e con queste caratteristiche di grandi ed invincibili navigatori, dei nostri vecchi che in ogni remoto lido del mondo dai grandi porti e dalle immense baie degli emisferi agli antipodi, alle spiagge selvagge e alle isole sconosciute portarono alto e rispettato il nome di Camogli e dell'Italia.

Tutto tratteggiato in forma piana, se si vuole, ma che ha il potere di commuovere quanti — e sono molti — come Pautore sentono così profondo attaccamento alla nostra città. Altra pubblicazione il Ferrari farà seguire alla prima e questa nuova opera si verrà ad aggiungere alla bibliografia di Camogli.

Fra gli illustratori delle glorie camogliesi un posto d'onore spetta certamente al Fondatore di questo Bollettino il rettore del Santuario di N. S. del Boschetto Don Prospero Luxardo. Tutta la sua vita consumò al servizio del Santuario e cantò con amore filiale le glorie di Maria SS. ma non solo su queste pagine che a Lui devono la vita e che alimentò col sacrificio delle sue fatiche e col suo zelo instancabile, ma in numerose altre pubblicazioni e numeri unici occasionali che si fregiarono della sua firma e dei suoi apprezzati scritti. Le ricerche d'archivio erano la sua innata passione. Giovinetti ancora apprendemmo dalla sua viva voce fatti, episodi, che tuttora ricordiamo con piacere. Le tradizioni religiose, gli usi e i costumi antichi del nostro buon popolo erano a sua conoscenza e nei lunghi anni che da solo compilò il Bollettino sparse a larghe mani i tesori del suo sapere e della perfetta conoscenza che aveva della storia camogliese.

Qui termina la rassegna degli scrittori di cose camogliesi, rassegna certamente incompleta, ma che ci ripromettiamo di riprendere ove potessimo rintracciare altre notizie. Scrittori che contribuirono ad allargare la conoscenza storica di questa nostra terra furono pregiatissimi il valoroso Bibliotecario della « Berio » L. A. Cervetto e Arturo Ferretto dell'Archivio di Stato che pubblicarono preziose notizie sul Bollettino. Il Padre Giuseppe Schiaffino, da Coronata, il compianto Mons. Prospero Casella, nostro concittadino, che conservava delle M. S. su Camogli, Jak la Bolina, Padre Giacomo Chiesa camogliese, del

quale abbiamo pregevoli scritti in versi ed in prosa, lo stesso dicasi del comm. Giacomo Razeto. Luigi Costa, nostro collaboratore, con rara competenza e accurata ricerca pubblica sui quotidiani interessanti spunti della nostra storia e Gioy Olivari che ha scritto del grande nostro concittadino l'eccellente Presule di Acqui Mons. Disma Marchese.

Pietro Torre in occasione delle feste cinquantenarie dell'eroe camogliese Simone Schiaffino pubblicò un numero unico con notizie fino allora inedite. Le raccolte dei Quotidiani genovesi contengono interessanti illustrazioni sulla nostra città ed in ultimo dobbiamo sensi di viva gratitudine ai corrispondenti della stampa genovese che pur nella annotazione arida della cronaca quotidiana compilarono pagine di storia che non dovrebbero andare smarrite. Poichè per il loro genere letterario non si addice la menzione in questo scritto, eviteremo la elencazione di filosofi, poeti e di romanzieri illustri, alcuni nostri contemporanei, che citarono o descrissero la bellezza e le attrattive di Camogli sulle loro opere. Presso alla conclusione dobbiamo ora dire del nostro Bollettino che per l'appunto ci ha offerto, nel venticinquesimo così onorevolmente raggiunto col plauso di tutti i buoni, lo spunto al nostro scritto. Il Bollettino di N. S. del Boschetto ha avuto una parte importantissima nella notazione dei fatti avvenuti al Santuario in questo lungo periodo di tempo e nella descrizione cronologica di tanti avvenimenti tutti volti ad un solo invariato miraggio: la gloria di Maria SS.ma. I camogliesi che attendono ansiosi queste pagine lo sanno che quanto si svolge fra le mura e all'ombra del tempio benedetto è strettamente collegato con la storia camogliese.

L'Archivio del Santuario custodisce gelosamente le raccolte di tutti i numeri del Bollettino, fin dal tempo primissimo quando la pubblicazione della cronaca religiosa del Boschetto appariva sul periodico «La Madonna della Guardia». Cronaca che pure condensata al massimo per occupare il minor spazio possibile, si legge volentieri perchè è quella di cui spesso siamo stati partecipi nella nostra adolescenza e nella gioventù. Nomi di santi sacerdoti, di egregi concittadini, che ora non sono più, ci trasportano ad un'epoca che per il rapidissimo volare del tempo e il succedersi degli eventi, ci sembra così lontana da noi da sembrare impossibile. Il santo apostolato di Don Luxardo che non conosceva soste nè ostacoli spiccò il 1. maggio 1914 il volo verso più estesi confini. La pubblicazione autonoma del Bollettino cominciò quel giorno. Lo scopo è preciso e dopo una rievocazione delle virtù religiose della nostra stirpe il fondatore ne fa una chiara esposizione programmatica. Il Bollettino servirà a preparare una degna celebrazione del IV centenario dell'apparizione. Stringerà le fila dei devoti e

particolarmente dei figli di Camogli sparsi per il mondo. Sarà la voce di Maria che si farà sentire dai suoi figli prediletti, per i quali si è benedignata posare il suo piede immacolato sulla nostra fortunata terra, ne scriverà il nome su queste pagine e li coprirà tutti sotto il suo manto di misericordia. Iniziata la sua vita sotto sì lieti auspici, al quarto numero annuncia l'immane conflagrazione europea. Son quattro lunghi anni, di ansie, di sacrifici, di oscuri eroismi. Da questi brevi scritti si intravede come da un osservatorio l'immane catastrofe, il movimento delle nazioni in armi e la loro prospera od avversa fortuna.

Sono episodi di valore dei figli di Camogli raccontati per lo più dai sacerdoti concittadini che in gran numero svolgono l'opea loro pietosa sui campi di battaglia. Per merito di questi ultimi la dolce Madonna del Boschetto è posta in venerazione là dove si muore eroicamente, essi la fanno conoscere ai lontani e per tutti la Madonna dei camogliesi ha un sorriso di conforto e una benedizione. Quante lettere di soldati, ha pubblicato il Bollettino, che contengono la riconoscenza dei figli che tutto debbono alla Madre? Passa intanto la gloriosa centuria dei nostri gloriosi Caduti, tutti hanno un pensiero, un ricordo su queste pagine.

Il centenario della Madonna che si sarebbe dovuto festeggiare con la giocondità del nostro popolo fedele, ha la sua celebrazione frà le mura del tempio frà i gemiti ed i sospiri di tanta umanità sofferente quando ancora si stanno combattendo le ultime battaglie decisive. La Vergine ascolta le suppliche dei suoi devoti, terge tante cocenti lacrime, implora dal suo Divin Figlio la pietà la misericordia divina, la lotta si placa, cessa il conflitto. Tornano i valorosi e recheranno un giorno al Santuario il segno tangibile della riconoscenza alla Madre che li ha protetti. E ancora dal Bollettino scorgiamo l'avanzarsi dell'Italia nuova voluta dalla fervida mente del Duce.

Nel 1930 Don Prospero Luxardo che ha curato fino all'ultimo la sua pubblicazione chiude i suoi stanchi occhi alla luce del mondo per aprirli alla luce eterna.

Il Bollettino non conosce interruzioni. Il nuovo Rettore Don Giacomo Crovari pure lui figlio di questa nostra Camogli, non si risparmia perchè la voce del Santuario che la Provvidenza Divina ha confidato alle sue cure, giunga sempre più estesa e più vibrante anche ai lontanissimi. Le rievocazioni storiche, gli studi di ricerca sono pubblicati largamente su queste ospitali colonne, ogni numero contiene qualche rara notizia che è apprezzata sommanente dai camogliesi che amano la fulgida storia della loro città. A distanza di parecchi lustri la consultazione di esso sarà una miniera preziosa di notizie ricercatissi-

me dagli studiosi della nostra storia. Avvenimenti memorabili quali la visita ufficiale degli amati nostri Sovrani, in occasione della inaugurazione della « Casa di riposo per la gente di mare », il passaggio dal territorio comunale del Duce Fondatore dell'Impero nelle indimenticabili giornate del maggio dello scorso anno, le rievocazioni su S. Giovanni Bosco, la intronizzazione della immagine della nostra Madonna nelle terre dell'Africa Orientale per merito di Fra Ginepro, la vita del nostro grande concittadino il signor Pellegrino De Negri predicatore apostolico pubblicata per gentile concessione del Rev.do Superiore dei Signori della Missione Sig. L. Paladini e mille altri fatti e avvenimenti civili e religiosi rendono benemerita in ogni campo questa pubblicazione che ha principale scopo la propagazione della devozione della Regina di Camogli la Madonna del Boschetto.

*Dario Umberto Rarato*

## LA NUOVA SEDE DEL R. ISTITUTO NAUTICO "CRISTOFORO COLOMBO"

Tra la via Giovanni Bettolo e il sovrastante viale Regina Margherita, là dove sino a poche decine di giorni fa era il campo sportivo, fervono i lavori per la costruzione di un moderno decoroso edificio destinato ad accogliere degnamente l'antico glorioso Istituto Tecnico Nautico « Cristoforo Colombo ».

La fotografia riprodotta è una fedele anticipazione di ciò che fra pochi mesi sarà la realtà; anticipazione che è presupposto di un alto senso di responsabilità e di illimitato interessamento da parte di chi affrontando non indifferenti sacrifici finanziari ha sentito la necessità di risolvere un problema imposto da una tradizione ormai secolare; da parte di chi ha progettato l'opera stessa sviluppandola in uno stile esattamente intonato alla simpatica cittadina marinara e prevedendo tutte le necessità di una scuola che deve fornire, come per il passato, i più provetti comandanti della marina Italiana; e da parte di chi dovrà prevedere e provvedere alla attrezzatura moderna delle aule e dei gabinetti ove con la viva pratica le nuove generazioni dovranno apprendere a solcare i mari e gli oceani con sicurezza e precisione fascista.

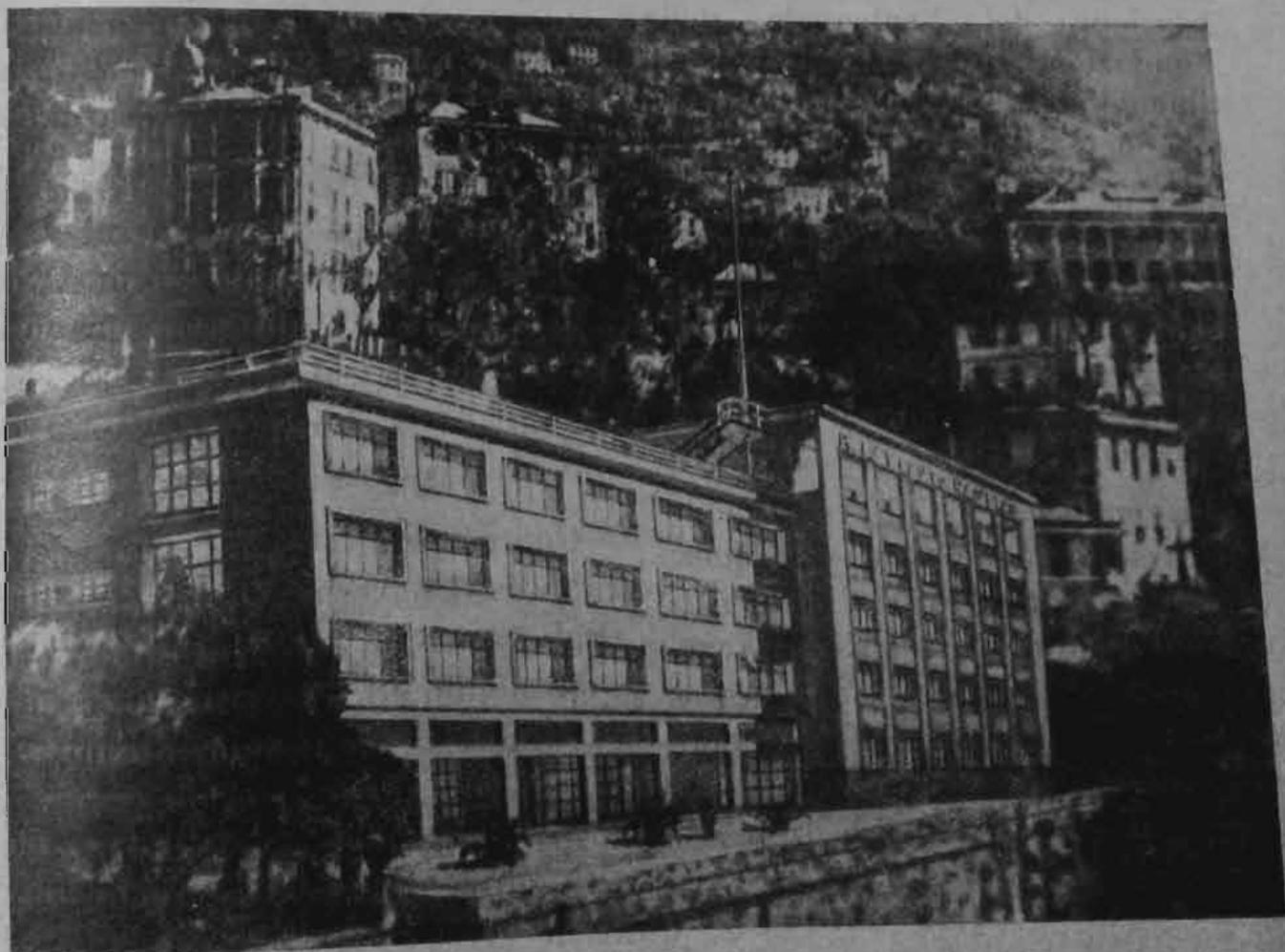
Per le autorità ed i privati, per i camogliesi e per i forestieri, per gli estranei alla scuola e per chi in essa e per essa vive, la parola d'ordine,

a Camogli, è, ormai una: riuscire bene e creare quanto di più moderno, di più completo si possa ideare.

E a cominciare dal prossimo anno scolastico, gli allievi sempre più numerosi, potranno trasferire le notizie teoriche apprese nelle aule dei piani inferiori sulla grande magnifica terrazza ove una attrezzatura navale geniale e completa li porrà in cospetto di tutti i problemi della navigazione, mentre i futuri macchinisti nei piani inferiori sensibilizzeranno il cuore e l'orecchio al ritmico pulsare delle turbine e dei motori e apprenderanno a dominare la macchina che, se dotata, è simbolo di potenza e di civiltà.

Per ottenere tutto ciò non è mancato e non mancherà certamente di concorrere la spontanea e munifica elargizione di generosi che hanno voluto e vorranno dimostrare la riconoscenza verso una istituzione culturale che ha reso Camogli degna di un primato: il primato della gente di mare, della più audace gente di mare, della più temeraria, che ha strappato lodi e medaglie e invidie anche ai meno sensibili alle virtù degli Italiani.

Da questo simpatico bollettino dedicato alla Madonna del Boschetto, dedicato alla Pia Madre il cui Santuario — dominando il mare e, con esso il nuovo edificio — non mancherà di avere benefica e santa



azione protettiva sulla sorte del nuovo Istituto e sugli audaci che da questo usciranno, la notizia sarà portata lontano, lontano fuori d'Italia, al di là degli oceani ove laboriosi ed intrepidi Camogliesi hanno trasferito le loro fatiche per crearsi col lavoro un meritato benessere.

Non mancheranno costoro di far pervenire i loro rallegramenti per la nuova magnifica opera intrapresa e forse la loro tangibile approvazione ed il loro concorso allo sforzo che, in omaggio alle tradizioni, la piccola città di Camogli sta compiendo.

Camogli, maggio 1939 - XVII.

Prof. FRANCESCO GALVANO

---

## RASSEGNA CITTADINA

*Celebrazioni patriottiche nazionali.* La nostra popolazione, che sempre fervidamente sente le date care alla patria, ha partecipato con vivo sentimento nazionale alle ricorrenze patriottiche della celebrazione del Ventennale, della Fondazione dei Fasci di Combattimento, della Giornata dell'Esercito e dell'Anniversario dell'Impero. Sempre con devota disciplina ha ascoltato la Parola del Duce nei vari discorsi radiotrasmessi. Ha infine preso attiva parte alla Commemorazione del 21 Aprile, Natale di Roma, ed alla IX Campagna Antituberculare.

*La tonnara.* Col tradizionale rito religioso, officiato da Mons. Arciprete, alla presenza delle Autorità cittadine, nell'aprile scorso si è «calata in mare» nella acque di S. Nicolò, la Tonnara che nello scorso anno ha concluso la sua stagione con oltre 70.000 Kg. di pesce vario.

*Festa degli alberi al Monte Fino.*

Con numerosa partecipazione delle scolaresche di molti Comuni della Riviera di Levante e con l'intervento di tutte le Autorità e Gerarchie si sono piantati nel Natale di Roma centinaia e centinaia di alberelli nella località Semaforo del Monte Fino ove già era stato costituito il Bosco dell'Impero.

*Promozione a capitano di fregata.* Il Comandante comm. Prospero Figari è stato promosso nel marzo scorso capitano di fregata. All'egregio e valoroso capitano le più vive congratulazioni.

*Onorificenza.* - Il gr. uff. dott. Francesco Saverio Mosso, direttore degli Ospedali Civili di Genova, è stato nominato Commendatore dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia. All'illustre generale medico, nostro concittadino, cordiali rallegramenti.

## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

**Sorrisi d'Angelo**

- Verdina Maria Angela di Giuseppe e di Colombi Luigia, Frazione Ruta, n. 367) 16 febbraio 1939.
- Scevola Francesco di Giuseppe Riccardo e di Bozzo Annita Olinda, San Fruttoso) 27-2.
- Schiaffino Adele Maria di Alfredo Fortunato e di Peragallo Rachele, Via Garibaldi, 62) 28-2.
- Mortola Agnese Giovanna Teresa di Paolo Prospero e di Fabris Antonia Candida, S. Rocco, 128 a) 6-3.
- Schiappacasse Prospero Maria di Arcangelo e di Casarino Giulia Claudia, Boschetto, 243 bis) 4-3.
- Tienforti Milva Santuzza Gianna di Secondo Nazzareno e di Gerbolini Irma Nicoletta, Via Vitt. Em., 16) 6-3.
- Ratto Francesco Vittorio di Francesco e di Ginocchio Elia Virginia, S. Anna, n. 64) 23-3.
- Amato Giacomo di Ambrogio Emanuele e di Ligustro Anna Caterina, Via Garibaldi, 67) 31-3.
- Marcialis Liana Angela di Michele Giuseppe e di Dimetti Teresina (Iinditta, Via Vitt. Em., 30) 1-4.
- Nocetti Rosanna di Libero e di Superbi Maria Jolanda, Boschetto, 262) 5-4.
- Mortola Gianfranco di Andrea e di Antola Emilia Carmela, Boschetto, 193) 10-4.
- Raggio Bruno Giuseppe Vittorio di Gerolamo Giuseppe e di Aurolo Anna Rita, Ruta, 41) 14-4.
- Denegri Angelo Fortunato di Paolo Gio Batta e di Chiesa Pellegra Maria, via Vitt. Em., 39) 15-4.
- Schiappacasse Caterina Giovanna di Giuseppe e di Peragallo Teresa, Via Vitt. Em., 36) 17-4.
- Del Moro Anna Maria Romana di Ettore e di Pratesi Leonetta, Ruta, 12) 21-4.
- Zerega Maria di Giacomo e di Veglia Elisabetta, Genova) 3-4-1939.

Pastore Mirella Angela Antonietta di Lorenzo e di Milena Ciri, Genova) 20-2.

**Fiori d'Arancio**

- Gazzolo Virgilio Severo Achille, celibe, macchinista navale, fu Davide e di Gazzolo Teresa con Ageno Caterina, nubile, casalinga, di Antonio e di Bozzo Rosa, S. Maria) 20-3-1939.
- Chiari Anselmo di Fausto e fu Pellerano Antonia Emilia, celibe, contadino, con Ansaldo Maria, di Andrea e di Cabona Carolina, nubile, casalinga, S. Rocco) 2-4.
- Bonardi Antonio fu Raffaele e fu Filie Virginia, celibe, commerciante con Rossetto Evelina Giulia fu Attilio e fu Endrizzi Maria Fortunata, nubile, casalinga, S. Maria) 10-4.
- Fornari Luigi fu Giuseppe Giovanni e fu Viacava Carlotta Luigia, celibe, marittimo con Capurro Maria fu Emanuele e di Capurro Assunta, nubile, casalinga, Parr. S. Giovanni Batt. di Recco) 18-2.
- Campodonico Gio Batta di Prospero e di Angela Cordiglia, celibe, impiegato con Viacava Giovannina fu Luigi Lorenzo e di Caterina Tossini, vedova, casalinga, S. Maria Assunta di Nervi, 20-2.
- Amoretti Luigi Nicolò fu Efsio e fu Gardella Geronima Giulia, celibe, chimico con Ciliento Antonietta di Francesco e di Maria Forno, insegnante, nubile, S. Francesco d'Alvaro) 15-4.

**All'ombra della Croce**

- Vaccarezza Felicina fu Giacomo e fu Terrarossa Maddalena, anni 70, casalinga, nata e residente in Camogli, vedova di Olivari Agostino, Ruta, 261) 24 febbraio 1939.
- Mortola Francesco Fortunato fu Gio Bono e fu Ansaldo Marianna, anni 90, pensionato, nato e residente in Camogli, vedovo di Bertolotto Angela, Via Vitt. Em., 16) 26-2.

- Oneto Maria Anna fu Andrea e fu Schiuffino Caterina, anni 87, pensionata, vedova di Orlandini Domenico, nata e residente in Camogli, Roncato, n. 313) 27-2.
- Pastorino Maria fu Lorenzo e fu Causi Antonietta, anni 92, pensionata, nata e residente in Camogli, vedova di Figari Emanuele, Via Porto, 11) 5-3.
- Bozzo Paolo fu Giuseppe e fu Zerega Maddalena, anni 82, pescatore, nato e residente in Camogli, marito di Oneto Rosalinda, San Fruttuoso, 22) 7-3.
- Avegno Eleonora Desiderata fu Francesco Lorenzo e fu Costa Luigia, anni 80, casalinga, nata e residente in Camogli, vedova di Oneto Fortunato, S. Fruttuoso, 25) 9-3.
- Schiappacasse Giovanni fu Gio Batta e fu Massa Maria, anni 74, pensionato, nato e residente in Camogli, vedovo in prime nozze di Bozzo Maria e marito in seconde nozze di Capurro Caterina, Boschetto, 246) 9-3.
- Amoretti Rocca Francesco Efsio fu Nicolo e fu Berardi Caterina, anni 74, farmacista, nato a Rauzo e residente in Camogli, ved. prime nozze di Gardella Giulia e marito in seconde nozze di Gardella Caterina, Via Vitt. Em., n. 45) 12-3.
- Rolandi Ricci Vincenzo Giovanni Filippo fu Vittorio e fu Elena Boselli, anni 41, medico chirurgo, nato e residente in Genova, marito di Dotta Caterina, S. Giacomo, 28) 14-3.
- Morbelli Domenica Rosina Agata fu Michele e fu Ferretti Elisa, anni 65, casalinga, nata a Rivalta Bormida e residente in Camogli, nubile, Campagna Priaro, 148) 23-3.
- Peragallo Angelo fu Francesco e fu Oneto Maria, anni 80, invalido, nato e residente in Camogli, vedovo di Simonetti Claudia, Ruta, 12) 26-3.
- Bozzo Caterina Giulia fu Emanuele e fu Antola Rosa, anni 78, pensionata, nata e residente in Camogli, nubile, Via Garibaldi, 75) 28-3.
- Ansaldo Angela Luisa fu Antonio e fu Fanciulli Assunta, anni 74, casalinga, nata a Giglio e residente in Camogli, vedova di Rum Antonio, Via Molo, 7) 2-4.
- Costa Teresa fu Francesco e fu Schiappacasse Paola, anni 67, casalinga, nata e residente in Camogli, vedova di Balestra Giorgio, Son Prospero, 115) 2-4.
- Tassara Antonio fu Giuseppe e fu Capurro Maria, anni 77, pensionato, nato e residente in Camogli, marito di Barbagelata Luigia, Ruta, 5 d) 4-4.
- Lambruschini Fortunata Maria fu Gio Batta e fu Cunco Caterina, anni 79, pensionata, nata e residente in Camogli, vedova di Maggiolo Antonio, Via Garibaldi, 14) 4-4.
- Terrile Caterina, fu Angelo e fu Terrile Antonia, anni 73, casalinga, nata a Uscio e residente in Camogli, vedova di Chiarani Daniele, Piazza Colombo, n. 3) 7-4.
- Zuffi Faustina Jole fu Ercole e fu Rossi Silvia, anni 33, impiegata, nata e residente in Genova, Via Garibaldi, 70) 7-4.
- Palmaverde Prospero, anni 72, esercente nato a Genova e residente in Camogli, vedovo di Casalino Rachele, Via Vitt. Em., 54) 12-4.
- Bozzo Antonio Filippo fu Giuseppe e fu Bozzo Maria, anni 82, pensionato, nato e residente in Camogli, vedovo di Canevello Luigia, S. Nicolò) 14-1.
- Olivari Angela fu Agostino e fu Daste Pellegrina, anni 77 casalinga, nata e residente in Camogli, vedova di Ansaldo Pietro, Via Vitt. Em., 7) 25-4.
- Racca Giovanni fu Tomaso e fu Passalacqua Caterina, anni 60, sarto, nato a Sori e residente in Camogli, marito di Pirchi o Pirche Rosa, Recco) 3-4.
- Schiuffino Rosa fu Antonio e fu Gemelli Maria, anni 64, casalinga, nata e residente in Camogli, vedova di Migone Giuseppe, Ospedale) 17-2.

Schiadino Antonetta fu Prospero e fu Fravega Marin, anni 81, pensionata, nata e residente in Camogli, vedova di Olivari Nicolò, (Ospedale) 19-3.

Olivari Giacomo fu Lorenzo e fu Demarchi Geronima, anni 54, marittimo, nato e residente in Camogli, marito di Vago Angela, Genova, (Osped.) 20-3.

**DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

MARZO 1939

Movimento popolazione

APRILE 1939

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI	856	305	1161	NATI	740	261	1001
MORTI	887	310	1197	MORTI	691	257	948
Popolazione	d.p. 31	d.p. 5	d.p. 36	Popolazione	d.p. 49	d.p. 4	d.p. 53

**NECROLOGI**

*In Paradisum deducant te Angeli...  
et in aeternum habeas requiem*

Il 12 marzo 1939 si è spento serenamente, munito di tutti i conforti Religiosi e circondato amorosamente da tutti i famigliari,

**EFISIO AMORETTI**

Chimico Farmacista, di anni 71. Padre di numerosa prole, consacrò l'intera sua esistenza all'affet-



to del focolare domestico e della sua operosa fucina professionale, educando i figli all'amore di Dio, della patria, della famiglia e del

lavoro. — Nato a Ranzo (Pieve di Teco) il 16 agosto del 1864, venne a Camogli, in ancor giovane età, esercitando quivi, per più di cinquant'anni la professione del Chimico Farmacista. Per la sua probità di uomo, per la sua scrupolosa precisione e onestà professionale, per la sua innata affabilità e signorilità di modi, fu circondato dall'unanime stima e rispetto.

Profondamente pio e credente, appartenne all'Azione Cattolica cittadina, dando sempre aperto esempio di cristiane virtù: di alti sentimenti patriottici, non esitò ad abbracciare, insieme coi figli, la causa dell'Idea Nazionale.

Buono, affettuoso, caritatevole, di carattere franco e aperto a tutte le idealità, esercitò la sua attività professionale, come una vera missione, confortando ed incoraggiando quanti a lui si rivolsero per consiglio ed aiuto.

Il ricordo buono dell'indimenticabile caro scomparso rimarrà a

lungo nel cuore di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di amarlo. Devoto della Madonna del Boschetto, riceverà il giusto e misericordioso premio eterno sotto le ali della protezione divina ed ai congiunti tutti, specialmente al figlio Don Giovanni Amoretti Arciprete di Canepa ed al dott. Luigi Amoretti corrispondente del « Giornale di Genova », sentite cristiane condoglianze.

Ci giunge la dolorosa notizia della morte, avvenuta nella lontana America, della nostra concittadina nella veneranda età di 83 anni.

**LUIGIA PIAZZA**  
ved. di Nicola Piazza

Era emigrata in terra d'America da ben trentaquattro anni e aveva portato seco, prezioso fardello spirituale, la dolce visione della Madonna dei Camogliesi, unita a quella non meno nostalgica del caro Santuario.

E mantenne per così lungo tempo la memoria del suo borgo na-

tio, l'incantevole Ruta, rievocandone le memorabili vicende ai suoi cari familiari.

L'11 gennaio, corrente anno, il Signore la chiamò a sè per premiarne la sua grande virtù. Preparata all'estremo istante, volle rice-



vere con serena divozione i S. Carismi di N. S. Religione e il suo fu un trapasso edificante oltre ogni dire.

Alle figlie - che con pietoso pensiero la vollero ricordata su queste colonne - giungano le espressioni del nostro cristiano cordoglio.

Raccomandiamo alle preghiere dei lettori l'anima eletta.

**I N M E M O R I A M**

Il settimo annuale della morte dell'indimenticabile

**ARMANDO VALLE**

fu piamente commemorato con funzione sacra di suffragio, partecipanti mamma, parenti ed amici.

*Con approvazione Ecclesiastica.*

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI